

Maria nella vita e nel pensiero di Francesco di Sales Percorsi e contesti della devozione mariana

1. Esperienza, dottrina e situazione della devozione mariana

Il senso della presenza della Madre del Signore nel cammino di fede e di santità che Francesco di Sales (1567-1622) percorse personalmente e che illustrò con la consapevolezza e la dedizione della missione pastorale di guida spirituale dei fedeli si rivela dal primo momento di una qualità straordinaria, in termini di continuità, di adesione e di intuito cristiano. Jean-Pierre Camus (1584-1652), vescovo di Belley, ha lasciato la testimonianza della sua ammirazione per le parole del suo grande amico Francesco di Sales su Maria: «Lo sentii io stesso predicare sulle grandezze di questa SS. Vergine, e confermo che a lui solo spettava, per la sua gran delicatezza, parlare così degnamente della gran Madre di Dio».¹ E il nipote Charles Auguste de Sales ha riportato nella biografia dello zio che, sentendo vicina la morte, diceva in confidenza della sua devozione alla Madre di Dio: «L'ho pregata sempre, in ogni giorno della mia vita».²

Il proposito di osservare e comprendere ora il posto riservato alla Madre di Dio negli scritti, decisioni e interventi di san Francesco di Sales,³ predicatore, pastore e fondatore, per due decenni vescovo di Ginevra, porta a percepire la vastità di legami della sua visione spirituale di Maria con i molteplici aspetti teologici, ecclesiali, antropologici e carismatici. Tale singolarità di ampiezza nell'esperienza spirituale corrisponde in realtà allo stile di vita di san Francesco di Sales, uomo di eccezionali doti umane e di una attività proverbiale. La finezza di pensiero si univa al vasto orizzonte delle relazioni coltivate dal vescovo di Ginevra in numerosi, ardui e continui impegni pastorali, dove si esprimeva il suo animo decisamente aperto, proprio di una grande personalità cristiana, di tratti amabili, noti e armonici.

La figura pastorale di Francesco di Sales emerge in particolare nella situazione storica di divisioni confessionali, polemiche teologiche, tensioni politiche e continue guerre, proponendo un insegnamento cristiano segnato dalla cordialità, la giustizia, l'equilibrio e il realismo. Questi valori rendono ragione del successo che Francesco riscosse presso uomini e donne delle più svariate condizioni che trovarono negli insegnamenti di Francesco di Sales le parole opportune per la loro vita.

Il tema mariano in Francesco di Sales si presenta quindi ora con il duplice pregio di essere

¹ J.P. CAMUS, *L'esprit de S. François de Sales*, Société S. Jean l'Evangeliste, Paris 1904 (orig. 1639), p. 508. Mons. Camus dedica due capitoli alla devozione mariana di Francesco (pp. 507-509).

² Charles Auguste de SALES, *Histoire du bien-heureux François de Sales évêque et prince de Genève, instituteur et fondateur de l'ordre des Religieuses de la Visitation Sainte Marie*, L. Vivés, Paris 1879.

³ L'edizione delle opere complete di san Francesco di Sales è *Œuvres de Saint François de Sales, évêque de Genève et docteur de l'Église*, 27 voll.: dal I al XII, J. Niérat, Annecy 1892-1902; dal XIII al XXI, E. Vitte, Paris 1904-1923; dal XXII al XXVII, Monastère de la Visitation, Annecy 1925-1964. Per questa edizione adoperiamo l'abbreviazione *Œuvres* seguita dal numero romano del volume. Per la più semplice reperibilità per il lettore italiano citiamo, dove possibile, i volumi *Opere complete di Francesco di Sales*, Città Nuova, Roma 2008-2015 (*Le controversie*, vol. 1; *Introduzione alla vita devota*, vol. 3; *Trattato dell'amor di Dio*, vol. 4; *Trattenimenti spirituali*, vol. 5; *Esortazioni*, voll. 6/1 e 6/2; *Lettere*, vol. 8; *Opuscoli. La Visitazione*, vol. 10; *Opuscoli. Ascetismo e mistica*, vol. 10b), con l'uso dell'abbreviazione *Opere complete*. Per l'edizione italiana delle lettere rimandiamo a L. ROLFO (cur.), *Tutte le lettere di San Francesco di Sales*, 3 voll., Paoline, Roma 1967, con l'abbreviazione *Tutte le lettere*.

riflesso della sua dottrina spirituale e altrettanto chiave di accesso alla sua esperienza di fede. Le due vie ermeneutiche sono buon motivo per impegnarci nella lettura e interpretazione dei testi mariologici del vescovo di Ginevra, come dimostra la notevole bibliografia sull'argomento.⁴ Questo lavoro in particolare vuole rispettare e approfondire le dimensioni generative e contestuali della dottrina mariana di Francesco, con lo scopo di avvicinare il dinamismo teologico della sua testimonianza in termini di relazionalità dottrinale e di progressività spirituale.

2. La devozione mariana di Francesco di Sales

Il vincolo di fede proprio del discepolo di Cristo con Maria di Nazaret, sua madre, in Francesco di Sales è innanzitutto una realtà concretamente vissuta, che diventa poi testimonianza personale, discorso teologico e insegnamento pastorale. L'esperienza spirituale di Francesco dell'incontro con la madre di Gesù è un fatto di autentica *devotio* sulla base del coinvolgimento personale nel suo animo più profondo che si manifesta nella forza delle convinzioni e nel carattere determinato delle sue decisioni. Si rende dunque imprescindibile andare a riprendere le tracce della devozione mariana praticata dal santo dottore savoiardo. Non si tratta però di redigere adesso una cronaca per fornire i riferimenti biografici, a modo di passaggio introduttivo all'esposizione dottrinale. L'operazione ermeneutica opportuna cerca invece l'interpretazione teologica della vicenda umana della fede che comprende i momenti caratteristici della percezione, dell'accoglienza, della personalizzazione e dell'espressione dell'evento di salvezza dato nella relazione spirituale del santo dottore con la Madre di Dio.

Charles Flachaire indica nel suo studio sulla devozione mariana al secolo XVII^o l'esperienza di unione con Maria di Francesco di Sales per dire dell'origine della sua riflessione mariologica.⁵ Louis Comte segnala ancora il carattere pratico della mariologia di Francesco di Sales con il rimando esplicito al cammino compiuto in prima persona da parte del vescovo di Ginevra.⁶ Comte afferma anche il *grado eccezionale* della devozione mariana di Francesco di Sales,⁷ che corrisponde alla solidità della sua dottrina,⁸ ma si dovrebbe anche affermare l'influsso reciproco, per riconoscere che la solidità teologica ha il sostegno e lo slancio dell'esperienza vissuta. Valentín Viguera sviluppa la stessa idea della fiducia filiale nella madre del Signore praticata da Francesco, fondamento della vivacità spirituale condivisa e dello stimolo alla santità che si osservano nei suoi testi mariani.⁹ Hubert Pauels, con i suoi pregevoli contributi sul pensiero e sulla missione di Francesco di Sales, particolarmente attenti agli aspetti genetici ed evolutivi dell'insegnamento del vescovo ginevrino, osserva che ogni discorso salesiano su Maria si colloca nell'ambito dell'esperienza spirituale, con un marcato senso cristologico.¹⁰

⁴ Riporto la bibliografia sulla mariologia di san Francesco di Sales in appendice a questo contributo.

⁵ «La dévotion mariale du directeur de la Philotée est non seulement une consolation pour le coeur, mais aussi un aliment pour l'intelligence» (Ch. FLACHAIRE, *La dévotion à la Vierge dans la littérature catholique au commencement du XVIII^e siècle*, Apostolat de la Presse, Paris 1957, p. 60).

⁶ «Découvrant au Peuple de Dieu le 'Mystère de Marie', François de Sales avait la droiture de reproduire ce mystère, de son mieux, dans sa propre vie» (L. COMTE, *Marie, mère et éducatrice selon S. François de Sales, Vatican II et Paul VI*, Lethielleux, Paris 1970, p. 34).

⁷ «François de Sales ne s'est pas contenté de 'prêcher' aux autres la dévotion mariale; durant toute sa vie, il l'a pratiquée lui-même à un degré exceptionnel» (COMTE, *Marie, mère et éducatrice*, p. 34).

⁸ Cf. COMTE, *Marie, mère et éducatrice*, p. 285.

⁹ «C'est peut-être le respect filial avec lequel il a toujours considéré les mystères de Marie qui ont fait de lui un mariologue. N'oublions pas que ses textes ont été cités par les papes qui ont proclamé les dogmes de l'Immaculé et celui de l'Assomption. Il n'a pas fait un traité de mariologie, mais il a écrit une mariologie, et surtout, il a fait une Eglise militante-vivante à l'ombre de Marie» (V. VIGUERA, *Essai sur une mariologie dans l'oeuvre de Saint François de Sales*, in «Ephemerides Mariologicae» 23 (1973) 251).

¹⁰ Pauels stabilisce con chiarezza la base devota del pensiero salesiano su Maria: «Was er [Francesco di Sales] über Maria zu sagen hat, bleibt ganz im Rahmen seiner Alltagsfrömmigkeit, die er in seiner Anleitung zu einem gottseligen Leben eindeutig charakterisiert»; e precisa l'orientamento cristologico della pietà mariana di Francesco:

Francesco di Sales ebbe quindi una «vita mariana».¹¹ Sono note e ricorrenti le manifestazioni della devozione mariana di Francesco, pure strettamente legate ai momenti più salienti della sua vita.¹²

2.1. Le radici materne della devozione mariana nel giovane Francesco

Francesco ricevette sin dai primi anni e per il resto della vita la testimonianza di fede e di devozione mariana dalla madre. Françoise de Sionnaz invocò l'intercessione di Maria per il suo figlio primogenito anche prima della nascita nelle due volte che compì l'atto di consacrazione.¹³ Francesco, che dirà nella *Filotea* dell'impegno precipuo dei genitori per *imprimere nel cuore dei figli il timore di Dio*,¹⁴ avrà la coscienza dell'importanza del sentimento religioso coltivato dalla mamma, che rammenta indirettamente quando propone gli esempi delle sante madri di sant'Agostino e di san Bernardo.¹⁵

Francesco imparò le preghiere mariane in famiglia, nei ritmi e nelle forme della pietà popolare delle genti della sua terra che mantennero l'adesione alla Chiesa di Roma,¹⁶ non senza le difficoltà derivate dalla pressione della Riforma di Calvino anche nel ducato della Savoia. Nell'educazione religiosa di Francesco prevalsero la tenerezza materna e l'intelligenza spirituale di Françoise de Sionnaz e questo sarà il terreno umano di crescita dell'esperienza cristiana di vicinanza cordiale e di guida della madre di Gesù. L'espressione amorevole della devozione mariana di Francesco s'innesta nella lingua della relazione materno-filiale, con quella naturalità che sorge in Francesco con la certezza che è sempre Dio che *asseconda gli affetti delle madri*.¹⁷

2.2. L'influsso dei gesuiti negli anni di studio di Francesco

Da allievo dei gesuiti presso il collegio di Clermont a Parigi nel 1583, con 15 anni di età, il giovane Francesco entrò in una delle Congregazioni Mariane,¹⁸ la forma di associazione di devoti mariani fondata dai gesuiti per gli allievi del Collegio Romano.¹⁹ Francesco ne divenne 'assistente'

«Hieraus ersieht man deutlich das Bestreben von Franz von Sales, alles auf Christus in seiner Marienlehre auszurichten» (H. PAUELS, *Maria in der Spiritualität des hl. Franz von Sales*, in: H. PETRI (Hrsg.), *Christsein und marianische Spiritualität*, = Mariologische Studien 6, Friedrich Pustet, Regensburg 1984, pp. 205 e 222); una esposizione più sistematica del pensiero mariologico di Francesco di Sales nel complesso del suo insegnamento è dato in H. PAUELS, *Gottes Leuchten auf einem Menschenantlitz. Das Leben und die Theologie des hl. Franz von Sales*, Wienand, Köln 1989, 120-124; serve anche la presentazione sintetica in H. PAUELS, *Franz v. Sales*, in: R. BÄUMER – L. SCHEFFCZYK (Hrsg.), *Marienlexikon*, II, EOS, St. Ottilien 1989, pp. 516-517.

¹¹ «Marianisch war sein Leben» è l'espressione di PAUELS, *Gottes Leuchten auf einem Menschenantlitz*, p. 124; sul percorso spirituale e mariano di Francesco di Sales ancora: COMTE, *Marie, mère et éducatrice*, 34-43; A. PEDRINI, *Francesco di Sales e la devozione a Maria Santissima*, in «Miles Immaculatae» 28 (1992) 226-250.

¹² Rimando alle biografie complete di san Francesco di Sales: H. WAACH, *Franz von Sales. Das Leben eines Heiligen*, Franz-Sales-Verlag, Eichstätt 1955; F. TROCHU, *Saint François de Sales évêque et prince de Genève, fondateur de la Visitation Sainte-Marie, docteur de l'Église (1567-1622)*, 2 voll., E. Vitte, Paris-Lyon 1955-1956; E.J. LAJEUNIE, *Saint François de Sales. L'Homme, la Pensée, l'Action*, I, Guy Victor, Paris 1966; G. PAPASOGLI, *Come piace a Dio. Francesco di Sales e la sua «grande figlia»*, Città Nuova, Roma 1981; A. RAVIER, *Francesco di Sales. Un dotto e un santo*, = Già e non ancora 151, Jaca Book, Milano 1986; E. ALBURQUERQUE, *Una espiritualidad del amor. San Francisco de Sales*, CCS, Madrid 2007; M. WIRTH, *San Francesco di Sales. Un progetto di formazione integrale*, = Studi e Strumenti 4, LAS, Roma 2021.

¹³ Cf. F. TROCHU, *La maman de S. François de Sales*, Apostolat des Editions, Paris 1963, p. 23. Sull'atto di consacrazione de figlio compiuto da Françoise de Sionnaz durante la gravidanza nel corso del pellegrinaggio alla Sindone si veda anche A. PEDRINI, *Francesco di Sales e la Sindone*, in «Palestra del Clero» 65 (1986) 479-494.

¹⁴ Cf. *Introduction à la vie devote*, III, 38: *Œuvres* III, p. 271.

¹⁵ Cf. *Œuvres* III, pp. 270-271. Identico pensiero si trova nella lettera di Antonio Possevino al canonico Ivon Tarterio (cf. D LLORENTE, *Dos obras notables del P. Antonio Possevino*, Casa Martín, Valladolid 1941, pp. 95-96).

¹⁶ Il giovane Francesco si iscrisse alla confraternita del Rosario dopo la Cresima nel 1577 (cf. RAVIER, *Francesco di Sales*, p. 17).

¹⁷ Cf. *Œuvres* III, p. 271.

¹⁸ Cf. LAJEUNIE, *Saint François de Sales*, I, p. 138-139.

¹⁹ Le «Congregazioni Mariane», associazioni di giovani studenti per una vita cristiana impegnata, furono fondate dal

e poi 'prefetto' due anni più tardi. I congregati sceglievano la Madre di Dio quale patrona, protettrice e avvocata, pronunciando una formula di oblazione con cui si dichiaravano servi perpetui di Maria. I manuali delle Congregazioni Mariane presentavano la madre di Gesù come modello di perfezione e inculcavano l'imitazione, l'amore filiale e il servizio. Lo stesso Étienne Binet (1569-1639), compagno di Francesco a Parigi e poi membro della Compagnia, compose un testo mariano²⁰ che formerà parte della letteratura mariana offerta abitualmente ai congregati. Le pratiche di pietà erano comunque varie nella vita privata dei congregati, conforme al criterio di imporre poco e lasciare campo libero all'iniziativa personale.

Il superamento della forte crisi spirituale che attraversò Francesco di Sales tra il 1586 e il 1587, ebbe anche una chiara componente mariana. Nella chiesa di *Saint-Etienne des Grès*²¹ davanti alla piccola immagine della *Vierge Noire de la Bonne Délivrance*²² il giovane allievo dei gesuiti fece un atto di consacrazione,²³ sicuramente ispirato dalle letture del *Libellus Sodalitatis* e del *De vita et laudibus Deiparae Mariae Virginis* del gesuita belga François De Costere (1532-1619), scritte per le Congregazioni Mariane. Francesco di Sales promise di recitare ogni giorno il rosario²⁴ e fece voto di castità, e fu allora che il giovane Francesco di Sales si sentì liberato dal tormento dell'incertezza della sua salvezza. La via provata da Francesco, con il suo forte impegno di discernimento in una concezione della grazia che concedeva largo spazio al ruolo della volontà umana, indica la sua chiara sintonia con il pensiero teologico spirituale della Compagnia di Gesù che Francesco aveva anche assimilato nella direzione spirituale da lui cercata sin dall'inizio del suo ingresso a Clermont. Afferma Louis de la Rivière, biografo di Francesco, che da questo momento di superamento della crisi religiosa la sua devozione mariana divenne più tenera, forte e pura.²⁵

Nel periodo padovano si confermarono e irrobustirono le espressioni della devozione mariana di Francesco. Come a Parigi Francesco cercò a Padova una guida spirituale, che trovò in Antonio Possevino (1533-1611), gesuita, giunto al Collegio di Padova dopo dieci anni di missioni pontificie in Europa per contrastare l'espansione della Riforma luterana. Francesco poté apprendere dal p. Possevino la sua conoscenza del calvinismo, di cui si ha buona prova nella sua *Epistola ad Ivonem Tarterium, maioris Ecclesiae Trecensis in Gallia Decanum, qui postea a Calvinianis haereticis interfectus est*, scritta nel 1576.²⁶ Antonio Possevino, fervente devoto mariano, dovette certo esortare Francesco ad iscriversi alla Congregazione mariana dell'Annunciazione del Collegio della Compagnia di Gesù. Proseguiva Francesco nel suo proposito di praticare una devozione mariana fervorosa, condivisa e operante.

A Padova Francesco conobbe il libro che lo accompagnò in seguito: *Il combattimento spirituale* del teatino Lorenzo Scupoli (1530-1610). Francesco continuò a raccomandarne la lettura.²⁷ Lorenzo

gesuita belga Jean Leunis nel 1563 al Collegio Romano e approvate da Gregorio XIII nel 1584. Presentazioni in R. PLUS, *Les congrégations mariales*, = Les tracts marials 7, Centre Marial Canadien, Nicolet 1950; E. VILLARET, *Storia delle congregazioni mariane*, Stella matutina, Roma 1950; J. WICKI – R. DENDAL, *Le père Jean Leunis sj, fondateur des Congrégations mariales*, Roma, Inst. Hist. SI 1951; L. BRIEN, *Le p. Jean Leunis (1532-1584), pèlerin du Christ sur le pas d'Ignace*, in «Cahiers de spiritualité ignatienne» 15 (1991) 71-83.

²⁰ É. BINET (1569-1639), *Le chef d'oeuvre de Dieu, ou, les souveraines perfections de la Sainte Vierge sa Mère* (orig. 1634). Étienne Binet dichiarò che la sua vocazione si doveva all'esempio e alle parole di Francesco di Sales.

²¹ La chiesa di *Saint-Etienne des Grès* era abitualmente frequentata da Francesco. La chiesa di *Saint-Etienne des Grès* fu distrutta al tempo della Rivoluzione francese.

²² Sul significato del gesto devoto V. VIGUERA, *Essai sur une mariologie dans l'oeuvre de Saint François de Sales*, in «Ephemerides Mariologicae» 23 (1973) 249. L'immagine mariana si trova attualmente a Neuilly-sur-Seine, nella chiesa delle *Sœurs de Saint Thomas de Villeneuve*.

²³ Cf. G. PAPASOGLI, *Come piace a Dio. Francesco di Sales e la sua «grande figlia»*, Città Nuova, Roma 1981, pp. 87-89.

²⁴ La recita del rosario fu un esercizio mantenuto fedelmente e vissuto con grande devozione da Francesco di Sales (cf. LAJEUNIE, *Saint François de Sales*, I, p. 205).

²⁵ Cf. L. DE LA RIVIÈRE, *La vie de l'illustrissime et Reverendissime François de Sales où sont contenuës ses principales Actions, Vertus et Miracles*, Pierre Rigaud, Lyon 1625, p. 30.

²⁶ Testo in D. LLORENTE, *Cultura de ingenios y Teología catequística. Dos obras notables del P. Antonio Possevino*, Casa Martín, Valladolid 1941, pp. 79-159.

²⁷ Francesco di Sales nella lettera del 24 luglio 1607 a Giovanna Francesca de Chantal scrive sul libro di Lorenzo

Scupoli esortava a rivolgere il pensiero alla vergine madre di Gesù:

«Siccome chi si accosta ad un gran fuoco, non può non ricevere del suo calore, così e molto più, ogni bisognoso che con umiltà e fede si accosterà al fuoco di carità, di misericordia e di pietà che sempre arde nel petto di Maria Vergine, ne riceverà aiuti, favori e grazie, e tanto più, quanto più spesso e con maggior fede e confidenza vi si accosterà».²⁸

Il ricorso alla metafora del fuoco, la sottolineatura della carità e il tono della cordialità nell'invocazione frequente di Maria, presenti nel discorso di Lorenzo Scupoli, preannunciano le espressioni della pietà mariana che Francesco proporrà.

Alla conclusione degli studi di giurisprudenza a Padova, dichiarato dottore *in utroque iure* il 5 settembre 1591, Francesco di Sales realizzò via mare da Venezia il pellegrinaggio a Loreto, dove rinnovò il suo voto di castità.²⁹

2.3. La devozione mariana nell'impegno pastorale degli inizi nello Chablais

Con il ritorno in Savoia nel 1592 Francesco di Sales vive il periodo travagliato di avviarsi al ministero sacerdotale vincendo l'indisponibilità del genitore. Ancora diacono, fondò la confraternita della Madonna Immacolata, e i genitori divennero i primi membri.

Francesco di Sales, ordinato sacerdote il 18 dicembre 1593, e dopo due anni di missione quasi completamente infruttuosa nello Chablais dominato dai calvinisti, fece un pellegrinaggio alla piccola chiesa mariana distrutta sul monte Voirons, che fece riedificare successivamente, come anche il santuario mariano di Hermasse. Francesco di Sales pose la sua missione pastorale sotto la protezione della Madre di Dio.

Nelle vicende dell'elezione e ordinazione episcopale di Francesco di Sales ci fu di nuovo la testimonianza della sua devozione mariana. Francesco di Sales fu inviato dal suo vescovo, Claude de Granier (1578-1602), a Roma nel 1599, e si sottomise all'esame del Papa Clemente VIII nel concistoro del 22 marzo per l'eventuale nomina episcopale. Francesco passò la veglia in una preghiera insistente alla Vergine perché suo Figlio lo facesse ammutolire se non dovesse essere degno dell'episcopato.³⁰ Pochi giorni dopo Francesco ebbe una esperienza straordinaria dei contorni mistici nella festa dell'Annunciazione al momento di ricevere la comunione dal Papa, con una intensa percezione del mistero dell'Incarnazione, sperimentato da Maria, che Francesco avvertì strettamente legato alle esperienze della presenza eucaristica e della presenza pastorale. Francesco narrò l'episodio con segni della sua personale emozione:

«Mon âme fut consolée interieurement et Dieu me fit la grâce de me donner de grandes lumières sur le mystère de l'Incarnation, me faisant connaître d'une manière inexplicable comme le Verbe prit un corps, par la puissance du Père et par l'opération du Saint-Esprit, dans le chaste sein de Marie, le voulant bien lui-même pour habiter *parmi nous*, dès qu'il serait homme comme nous. Cet Homme-Dieu m'a aussi donné une connaissance élevée et savoureuse sur la Transsubstantiation, sur son entrée en mon âme et sur le ministère des Pasteurs de l'Église».³¹

Nel viaggio di ritorno in patria Francesco di Sales passò di nuovo dal santuario mariano di Loreto, e chiese del tempo di preghiera ai suoi compagni di viaggio per rinnovare i suoi voti alla Vergine.

Scupoli: «Est mon cher livre, et que je porte en ma poche il y a bien dix huit ans, et que je ne relis jamais sans proffit. Tenés ferme a ce que je vous ay dit» (*Œuvres* XIII, p. 304).

²⁸ L. SCUPOLI, *Il combattimento spirituale*, Pirota, Milano 1839, p. 152 (frammento del capitolo XLIX «D'alcune considerazioni perché con fede e confidenza si ricorra a Maria Vergine»)

²⁹ Notizia nella biografia del nipote C.A. DE SALES, *Histoire du bienheureux François de Sales évêque et prince de Genève, instituteur de l'Ordre des Religieuses de la Visitation Sainte Marie*, I, L. Vivés, Paris 1879, p. 57.

³⁰ «La veille il pria la Vierge instamment “que s'il devait être un méchant évêque, elle lui obtînt de son Fils adorable la grâce de demeurer muet” (Année Sainte de la Visitation, 93)» (LAJEUNIE, *Saint François de Sales*, I, 374).

³¹ *Œuvres* XXII, 110. L'edizione osserva in nota che il “piccolo biglietto” fu probabilmente scritto da Francesco a breve distanza dal 25 marzo.

2.4. Il ministero episcopale e l'iniziativa fondazionale

Nel 1602 Francesco di Sales scelse il giorno della festa dell'Immacolata Concezione per essere ordinato vescovo, la cui celebrazione aveva preparato con l'omelia pronunciata nella festa dell'Assunzione. Circa un mese dopo l'ordinazione episcopale Francesco di Sales manifestava a Giovenale Ancina, vescovo di Saluzzo, il suo proposito di legare la missione pastorale alla devozione mariana: «Ho ricevuto la consacrazione episcopale il giorno della Concezione della Vergine Maria, nostra Signora, nelle cui mani ho rimesso il mio destino».³²

Francesco di Sales nel suo ministero pastorale di vescovo scelse per la sua predicazione temi mariani e promosse associazioni mariane. Con tale sollecitudine si comprende il titolo mariano della «Visitazione» che Francesco di Sales adottò per la sua fondazione di donne consacrate,³³ che prenderanno anche la festa della Presentazione di Maria al tempio (21 novembre) come il giorno proprio del rinnovamento dei voti, con l'intenzione di *accompagnare alla propria offerta quella della giovane Maria*.³⁴

I rapidi spunti biografici e mariani del vescovo di Ginevra, Francesco di Sales, qui ricordati invitano a leggere il suo pensiero sulla Madre del Signore, oramai con la chiara convinzione che non si tratta di mera dottrina, ma è la riflessione maturata nel percorso spirituale e nel ministero pastorale. Non c'è traccia di formalismo, né di superficialità.

3. La centralità dell'amore di Dio, accolto e offerto dalla Vergine Madre del Signore

Per la festa dell'8 dicembre 1608, all'epoca denominata ancora della 'Concezione della beata Vergine', Francesco di Sales dichiara il proposito di offrire nella sua omelia un 'pensiero pieno di amore' sulla Madre del Signore:

«Vous voyez que je vay faire un discours tout d'amour, mais que je ne puis faire si le Saint Esprit, amour celeste, ne m'inspire, et que Celle qui par luy a receu plus d'amour que nulle creature ne m'en impetre la grace».³⁵

Francesco osserva subito che tale programma per la predicazione rimanda all'azione dello Spirito e all'intercessione stessa di Maria, due spunti che rapportano la sua preferenza al fondamento teologico della carità, da una parte, e alla singolarità della madre di Gesù. Lo spunto pneumatologico appartiene infatti alla sensibilità teologica del vescovo di Ginevra che tendeva a menzionare più la funzione di guida e di slancio dello Spirito, e che non quella del sollievo e del conforto.³⁶ La prospettiva spirituale della carità nei discorsi sulla madre di Gesù è confermata dal vescovo Francesco di Sales con la chiarezza necessaria per identificare l'identità e la missione della giovane donna di Nazaret.

Il "gioco di amore" tra Dio e l'uomo, oggetto primordiale del *Trattato dell'amor di Dio*, centra l'attenzione di Francesco di Sales, specialmente nel tempo della sua maturità spirituale. Il motivo

³² Lettera del 10 gennaio 1603, in *Œuvres*, XII, p. 160. Per lo studio della dottrina dell'Immacolata Concezione in Francesco rimando a A. PEDRINI, *L'Immacolata: mistero e devozione secondo Francesco di Sales*, in «Miles Immaculatae» 28 (1992) 35-43.

³³ La stima di Francesco di Sales per l'episodio della Visitazione è ben chiara nelle sue esortazioni in occasione della festa (cf. *Œuvres* IX, 157-169, X, 61-77).

³⁴ Esortazione di Francesco di Sales nella festa della Presentazione del 1617, dopo aver fissato l'usanza di questa data per la rinnovazione dei voti (cf. *Œuvres* IX, 129).

³⁵ *Œuvres* VIII, p. 28.

³⁶ Sulla pneumatologia di Francesco di Sales C.F. KELLEY, *The Spirit of Love, based on the Teaching of St. Francis of Sales*, Harper, New York 1951, e A. PEDRINI, *La devozione di S. Francesco di Sales allo Spirito Santo nella vita e nelle opere*, in «Salesianum» 39 (1977) 255-292, in particolare 280-285, e l'intera indagine in A. PEDRINI, *L'azione dello Spirito nell'anima secondo il pensiero di Francesco di Sales*, Università Gregoriana, Roma 1978.

dell'amore di Dio è il nocciolo del pensiero del vescovo di Ginevra, che compone il *Trattato dell'amore di Dio* con una indagine spirituale accurata del dinamismo soggettivo del rapporto cordiale del credente con Dio, avvertito come termine impareggiabile dello slancio più autentico e profondo dell'animo umano. Se von Balthasar ha avanzato l'accusa di antropocentrismo contro la dottrina spirituale di Francesco di Sales,³⁷ bisogna tuttavia avvertire che lo sguardo privilegiato del vescovo di Ginevra verso i processi interiori dell'uomo spirituale è anche tendenzialmente mosso verso Dio. Nella guida e negli insegnamenti di Francesco di Sales l'amore di Dio è la realtà decisiva nella vita cristiana e nella comprensione del messaggio cristiano.³⁸

André Ravier osserva giustamente che «non c'è che un'anima, agli occhi di Francesco di Sales, che abbia pienamente corrisposto a questo gioco divino: è la Vergine Maria; quindi essa non poteva che morire d'amore per suo Figlio, perché essa viveva della vita di suo Figlio. Lei sola è la perfetta pastorella del *Cantico dei Cantici*».³⁹ Il discorso mariano in Francesco di Sales fa vedere gli svariati significati trinitari, cristologici, antropologici e soteriologici dell'amore di Dio, come anche la stessa loro sintesi e convergenza in Dio. Il *Trattato dell'amore di Dio* inizia con una preghiera mariana, del valore particolarmente illuminante e disposta in un luogo di chiara importanza:

«Santissima Madre di Dio, vaso di incomparabile elezione, Regina del sommo amore, tu sei la più amabile, la più amante e la più amata di tutte le creature. L'amore del Padre celeste si è compiaciuto in te dall'eternità, destinando il tuo casto cuore alla perfezione del santo amore, affinché tu un giorno potessi amare il suo unico Figlio Unigenito di un amore materno unico, come unico è l'amore paterno con il quale egli lo ama dall'eternità. Gesù, mio Salvatore, a chi meglio potrei dedicare le parole del tuo amore se non al cuore amabilissimo della Diletta della tua anima?».⁴⁰

Francesco di Sales, che inquadra l'esordio dell'invocazione mariana tra due titoli già relativi all'amore, *Reyne de la souveraine dilection* e *Bienaymee de votre [Jesus mon Sauveur] ame*, trova una formula tripartita per identificare la singolare figura di Maria di Nazaret: la madre di Gesù è la più amabile, la più amante e la più amata di tutte le creature, *la plus aymable, la plus amante, la plus aymee*.⁴¹ Francesco illustra e giustifica subito questa espressione di devozione mariana richiamando l'amore del Padre per lei, l'amore di Maria per il Figlio, e l'amore del Figlio e del fedele per lei. Con questo passaggio mariano il santo vescovo di Ginevra introduce dalla mano della Madre del Signore il lettore del *Teotimo* al mistero dell'amore di Dio.⁴² La prospettiva dell'amore per Francesco di Sales innanzitutto ha il valore e il fondamento teologico del rapporto di Maria con il Padre, il Figlio e lo Spirito,⁴³ dato che Francesco riceve dalla tradizione patristica, come si trova nell'omelia sull'Ipapante di Esichio di Gerusalemme (+451), affermando che in Maria c'è «tutta la pienezza della Trinità, infatti lo

³⁷ Von Balthasar stigmatizza «una teologia spirituale costruita secondo un punto di vista tutto antropocentrico» (H.U. von BALTHASAR, *Gloria, V: Nello spazio della metafisica. L'epoca moderna*, Jaca Book, Milano 1975, p. 110).

³⁸ Per una presentazione sistematica J. LEIDENMÜHLER, *Die Stellung der theologischen Tugend der Liebe im übernatürlichen Organismus der Seele nach der Lehre des hl. Franz von Sales*, Franz-Sales-Verlag, Eichstätt 1963.

³⁹ A. RAVIER, *Francesco di Sales. Un dotto e un santo*, = Già e non ancora 151, Jaca Book, Milano 1986, pp. 188-189.

⁴⁰ *Opere complete* 4, 81.

⁴¹ «Tressainte Mere de Dieu, vaysseau d'incomparable élection, Reyne de la souveraine dilection, vous estes *la plus aymable, la plus amante et la plus aymee* de toutes les creatures» (*Œuvres* IV, p. 1). Presenta la mariologia di Francesco di Sales ispirandosi a questa formula devota J. LANGELAAN, *Mary, the most beloved and loving Mother. The Mariology of St. Francis de Sales*, in *Marianum*, 38 (1976) 257-287. L'amore è la realtà fondamentale per dire di Maria e della vita spirituale: «Mary was the most loving Mother both in an affective and effective way. Salesian mysticism is built on these two forms of love and has as its primary exemplars Jesus himself and the Blessed Mother» (LANGELAAN, *Mary, the most beloved and loving Mother*, 267).

⁴² Il quinto capitolo del libro X del *Teotimo* è anche illustrativo nel dire di Maria nella sua relazione con Dio: «Colei che ama di più, la più amabile e la più amata di tutte le amiche dello Sposo divino, che non soltanto ama Dio sopra tutte le cose e in tutte le cose, ma in tutte le cose ama soltanto Dio, per cui non ama molte cose, ma una cosa sola, cioè Dio» (*Opere complete* 4, 541).

⁴³ Francesco commenta *Lc* 1,41 nella sua omelia per la Pentecoste del 6 giugno 1593: «Et ce n'est pas merveilles, car elle est Espouse du Saint Esprit, Fille du Pere eternal, Mere du Filz eternal» (*Œuvres* VII, p. 29).

Spirito venne, il Padre adombrò, il Figlio abitò portato in seno».⁴⁴

C'è da notare che il citato titolo mariano del vescovo di Ginevra – *la plus aimable, la plus amante, la plus aimée* – è il riflesso del titolo del Figlio, come risulta dal testo del *Teotimo*:

Maria è «la Madre del bell'Amore, ossia la più amabile come la più amante, e la più amante come la più amata Madre di quell'unico Figlio, che è anche il più amabile, il più amante e il più amato Figlio di quell'unica Madre».⁴⁵

Cristo e Maria sono *i cuori più amanti e più amabili che siano mai esistiti*.⁴⁶ L'unione di Maria con Cristo è il caposaldo dell'insegnamento mariano di Francesco di Sales. Il santo dottore illustra l'idea dell'unione di Maria con Cristo ricorrendo all'immagine dell'ape e del miele: «Il Verbo ha creato Maria ed è nato da lei, come l'ape fa il miele e il miele l'ape, tanto che non si è mai visto ape senza miele o miele senza ape».⁴⁷ Il messaggio chiave è lo stretto legame tra l'ape/Maria e il miele/Gesù, per dire della loro inscindibile presentazione e dell'inseparabilità nella memoria dei fedeli devoti della Madre di Dio.

Il programma di unione e di condivisione con Cristo che corrisponde all'amore di Dio si realizza alla perfezione secondo Francesco di Sales nella santa Madre del Signore. Nella riflessione del vescovo di Ginevra il dramma della passione e della croce di Cristo è il momento emblematico e sublime dell'unione della madre con il Figlio nell'amore alla prova estrema della sofferenza e della morte:

«Considera come l'amore trasferisca tutte le pene, i tormenti, le fatiche, le sofferenze, i dolori, le ferite, la passione, la croce e la morte stessa del nostro Redentore nel cuore della sua santa Madre. Ahimè! Gli stessi chiodi che crocifissero il corpo di quel Figlio divino crocifissero anche il cuore della Madre, le stesse spine che trafissero il suo capo trapassarono l'anima di quella Madre dolcissima, ella provò le stesse sofferenze del Figlio per commiserazione, gli stessi dolori per partecipazione, le stesse passioni per compassione».⁴⁸

Nel parallelismo suggerito da Francesco di Sales si avverte che al dolore fisico del Figlio, al suo corpo e al suo capo, corrisponde il dolore spirituale della madre, al suo cuore e alla sua anima, senza dover pensare ad alcuna forma di mitigazione della sofferenza nella condivisione. Il riferimento successivo di Francesco di Sales in questo quinto libro del *Teotimo* alla spada predetta da Simeone al tempio (cf. *Lc* 2,35) conferma il suo pensiero dell'unione salda della madre con il Figlio. Per la festa dell'Assunzione del 1602, prossimo all'ordinazione episcopale, Francesco di Sales predica: «Je puis bien dire avec verité, o sainte Vierge, que votre ame fut transperceé dell'amour, de la douleur et des paroles de votre Filz».⁴⁹

Francesco di Sales scrive ancora nel *Teotimo* che all'eventuale domanda *Che cosa cerchi, o Madre della vita, su questo monte del Calvario, luogo di morte?*, Maria avrebbe risposto: «Cerco mio Figlio, che è la vita della mia vita [...] Non cerco cose piacevoli, ma lui soltanto; il mio cuore innamorato mi fa cercare di essere unita a quell'amabile Figlio, il mio caro Diletto, ovunque si trovi».⁵⁰ La vicinanza

⁴⁴ ESICCHIO DI GERUSALEMME, *Omelia II sulla Madre di Dio*, in: PG 93, 1462.

⁴⁵ *Opere complete* 4, 248. Francesco di Sales propone altri parallelismi cristologici per la madre di Gesù: Maria è *Madre unica* del *Figlio unico* (cf. *Opere complete* 4, 433), oppure la chiama *Capitainesse* e Cristo *Capitaine* (cf. *Œuvres* IX, 348). Questi parallelismi potrebbero indurre a una forma di pareggiamento soteriologico, rischio che evita il vescovo di Ginevra con l'affermazione insistente del ruolo proprio e singolare di Cristo, Verbo incarnato.

⁴⁶ Espressione di Francesco di Sales nell'Esortazione XLIII della seconda domenica dopo l'Epifania, il 17 gennaio 1621 (cf. *Œuvres* X, 12).

⁴⁷ *Œuvres* X, 415.

⁴⁸ *Opere complete* 4, 312. Più avanti nel *Teotimo* nel settimo libro Francesco di Sales scrive: «La dolce Madre, che amava più di tutti, fu più di ogni altro trafitta dalla spada del dolore: il dolore del Figlio divenne una spada tagliente che trapassò il cuore della Madre, perché quel cuore di Madre aderiva, era congiunto e unito al Figlio suo con un'unione così perfetta, che nulla avrebbe potuto ferire l'uno senza colpire vitalmente l'altra» (*Opere complete* 4, 434).

⁴⁹ *Œuvres* VII, 446.

⁵⁰ *Opere complete* 4, 402.

alla Croce del Figlio rappresenta lo scopo dell'amore di Dio e la sua immagine più autentica. La vicinanza di Maria alla Croce del Figlio esprime la fedeltà invincibile dell'amore nell'ora decisiva dell'obbedienza filiale.

L'amore della Madre nella morte del Figlio, porta Francesco di Sales a riconoscere anche l'amore del Figlio nella morte della Madre. Nei due ultimi capitoli del settimo libro del *Trattato dell'amore di Dio* Francesco di Sales sviluppa nella forma più articolata la comprensione dell'unione di amore di Maria con il Figlio nell'ora della morte.⁵¹ Il pensiero del vescovo di Ginevra sulla morte di Maria si riassume nell'idea che «è impossibile pensare che sia morta di altro genere di morte che non sia quella di amore; la morte più nobile di tutte, e, di conseguenza, dovuta alla vita più nobile mai esistita tra le creature». Francesco di Sales illustra l'unione di Maria con Cristo al termine della sua vita terrena con due espressioni neotestamentarie: una lucana relativamente alla prima comunità (cf. *Atti* 4,32) e l'altra paolina sulla presenza interiore di Cristo (cf. *Gal* 2,20), e propone una riflessione sull'unione di amore a partire della maternità verginale e della presenza di Maria ai piedi della croce del Figlio, per affermare il compimento dell'unificazione con la formula paradossale *O mort amourusement vitale, o amour vitalement mortel!*⁵² L'ossimoro morte-vita è risolto con il comune rapporto all'amore, manifesto nel dono di sé. Per la riflessione sulla maternità divina e verginale vale riportare il testo del *Trattato dell'amore di Dio*:

«Dico di Madre unica e di Figlio unico perché tutti gli altri figli degli uomini dividono la riconoscenza per la loro nascita tra il padre e la madre; ma nel suo caso, poiché la sua nascita umana dipendeva soltanto da sua Madre, che sola collaborò a quanto era richiesto dalla virtù dello Spirito Santo per il concepimento di quel Figlio divino, a lei sola era dovuto e reso tutto l'amore che deriva dalla nascita, di modo che quel Figlio e quella Madre furono uniti da un'unione ancora più eccellente in quanto ha un nome diverso nell'amore al di sopra di tutti gli altri nomi. Infatti, tra tutti i serafini, chi ha il diritto di dire al Salvatore: Tu sei il mio vero Figlio, io ti amo come mio vero Figlio? E a chi, tra tutte le creature, fu mai detto dal Salvatore: Tu sei la mia vera Madre e io ti amo come la mia vera Madre, tu sei vera Madre tutta mia e io sono il tuo vero Figlio tutto tuo? Se dunque un servo affezionato ha avuto il coraggio di dire, e lo disse con verità, di non avere altra vita che quella del suo Signore, con quanta forza e ardore doveva esclamare quella Madre: non ho altra vita che la vita di mio Figlio, la mia vita sta tutta nella sua e la sua tutta nella mia; infatti, non era più unione, ma unità di cuore, di anima e di vita tra quella Madre e quel Figlio».⁵³

La maternità divina e verginale torna in termini di una cordialità unica e reciproca tra la Madre e il Figlio per costituire un legame radicale, totale e definitivo.

L'unione di amore di Maria con il Figlio conduce all'unione con il Padre, riflessione di Francesco di Sales in una fine interpretazione dell'episodio lucano della Presentazione al Tempio (cf. *Lc* 2,22): «Maintenant retournons à Nostre Dame qui apporte son Fils au Temple pour l'offrir au Pere eternel, et par le moyen de cette offrande s'unir avec luy. Bienheureuses sont les ames qui savent bien cette pratique de s'offrir à Dieu, et toutes leurs actions, en l'union de ce Sauveur!».⁵⁴ Il vescovo di Ginevra realizza qui con naturalezza il passaggio dalla esperienza mariana dell'amore di Dio all'esperienza del cristiano, passaggio dalla concreta vicenda mariana nel racconto evangelico al criterio generale di azione per ogni momento della vita: i fedeli potranno offrire la propria vita al Padre, uniti al Salvatore.

L'eccellenza di Maria nell'amore di Dio trova espressione nelle sue parole del cantico del *Magnificat* che Francesco di Sales richiama sovente: «Al di sopra di tutti, incontriamo la santissima Vergine che, con un canto impareggiabile, loda e magnifica la Divinità in modo più elevato, più santo e più dolce di quanto non riuscirebbero mai a fare tutte le altre creature messe insieme».⁵⁵

⁵¹ Sulla dottrina dell'Assunzione di Maria nel vescovo di Ginevra H. BARRÉ, *Le témoignage de saint François de Sales sur l'Assomption corporelle de Marie*, in: «Marianum» 13 (1951) 292-305.

⁵² *Œuvres* V, 52.

⁵³ *Opere complete* 4, 433.

⁵⁴ *Œuvres* IX, 22.

⁵⁵ *Opere complete* 4, 332.

Avverte anche Francesco di Sales nelle pagine della sua *Introduzione alla vita devota*, discorso rivolto a *Filotea* l'anima cioè che vive nel mondo, che Maria con il suo cantico mostra l'umiltà più sincera: «La Santa Vergine dice che Dio opera in lei meraviglie, e lo fa soltanto per umiliarsi e dare gloria a Dio; la mia anima magnifica il Signore, dice, perché ha fatto in me cose grandi». ⁵⁶ E segue l'esortazione a *Filotea*: «Evitiamo di dire parole di umiltà, oppure diciamole con profonda convinzione, profondamente rispondente alle parole. Non abbassiamo gli occhi senza umiliare il cuore; non giochiamo a fare gli ultimi se non intendiamo esserlo per davvero». ⁵⁷ L'umiltà è il riflesso diretto dell'amore e il suo segno più credibile.

Per Francesco di Sales la presenza di Maria ai piedi della croce «è quanto di meglio per bellezza ed eccellenza si possa trovare in cielo e sulla terra». ⁵⁸ La dottrina di Francesco di Sales sull'amore di Dio ha il dinamismo della esperienza estetica, come ha notato Hans Urs von Balthasar commentando l'inizio del *Trattato dell'amor di Dio*. ⁵⁹ «La bellezza, non la gloria, è il concetto-guida di questa dottrina dell'amore che pure è spesso molto severa e ascetica». ⁶⁰ Un fatto singolare raccontato da Francesco di Sales nel *Teotimo* dice infatti della percezione della bellezza della Madre del Signore: il vescovo di Ginevra ricorda il suo entusiasmo per il canto di una suora a Milano dove si era recato nel 1613 per commemorare san Carlo Borromeo, canonizzato pochi tempo prima – il 1° novembre 1610 – e commenta a modo di confidenza:

«Così Teotimo, tra tutti i cori degli uomini e tutti i cori degli angeli, si ode la voce dominante della santissima Vergine che, innalzata al di sopra di tutto, rende più lode a Dio di tutte le altre creature; per questo il Re celeste la invita in modo tutto particolare a cantare». ⁶¹

L'applicazione a Maria del testo del *Cantico dei Cantici* (cf. *Ct* 7,6-7) ha il motivo fondamentale della bellezza, affermata per il monte Carmelo, per la Chiesa, per Maria e per l'amore. ⁶² Il ricorso del vescovo ginevrino al *Cantico dei Cantici* nasce dalla predilezione per il testo biblico veterotestamentario iniziata dai primi tempi della formazione teologica a Parigi con le lezioni del benedettino Gilbert Genebrard (1537-1597), ⁶³ e l'interpretazione mariana di numerosi passaggi del *Cantico dei Cantici* ha la funzione di evocare l'unione con il Figlio, ⁶⁴ 'Re Celeste' che invita la Vergine a cantare.

Osserva ancora von Balthasar a proposito dell'amore di Dio: «Ciò che [Francesco di Sales] veramente intende è il mistero dell'introduzione della volontà umana amante e "indifferente" nella volontà divina». ⁶⁵ È l'insegnamento della gratuità nell'autentica e più perfetta realtà dell'amore. Si tratta dell'amore di Dio accolto e offerto. E nel confronto con la bontà di Dio, anche lo stesso amore di Maria è pur sempre inferiore, *Deus semper maior*:

«Le lodi che la Madre dell'onore e dell'amore insieme a tutte le creature rende alla Divinità, benché eccellenti e meravigliose, sono infinitamente inferiori al merito infinito della bontà di Dio e

⁵⁶ *Opere complete* 3, 134. Anche *Opere complete* 3, 138.

⁵⁷ *Opere complete* 3, 134.

⁵⁸ *Œuvres* IX, 29.

⁵⁹ San Francesco di Sales apre il primo capitolo del *Teotimo* con il richiamo alla bellezza: «L'unione stabilita nella distinzione fa l'ordine; l'ordine produce la convenienza e la proporzione, e la convenienza, quando si attua nelle cose integre e complete fa la bellezza» (*Trattato*, c. 1, in: *Opere complete*, 4, 100).

⁶⁰ BALTHASAR, *Gloria*, V, 112.

⁶¹ *Opere complete* 4, 332-333.

⁶² Esortazione XIX per la festa della Visitazione del 1618 (cf. *Œuvres* IX, 160). I riferimenti al *Cantico dei Cantici* negli scritti di san Francesco di Sales sono stati esaminati nella ricerca dottorale di G. CANNONE, *La presenza del Cantico dei Cantici nella mariologia di san Francesco di Sales*, Marianum, Roma 1985, e anche illustrati nella più recente presentazione di M. WIRTH, *Saint François de Sales et l'amour. Le Cantique des Cantiques dans le Traité de l'amour de Dieu*, in: J.M. GUEULLETTE (dir.), *Saint François de Sales. Parole publique et parole privée. Parole d'un évêque et d'un maître spirituel*, Cerf, Paris 2022, pp 67-86.

⁶³ G. GENEBRARDO, *Canticum Canticorum Salomonis versibus et commentariis illustratum*, Parisiis, Aegidium Gorbinum 1585.

⁶⁴ Cf. WIRTH, *Saint François de Sales et l'amour*, p. 80.

⁶⁵ BALTHASAR, *Gloria*, V, 112.

non hanno alcuna proporzione con essa; per cui, benché soddisfino molto la sacra benevolenza che il cuore amante ha per il suo Diletto, nondimeno non lo appagano». ⁶⁶

A questo pensiero si unisce l'apprezzamento di Francesco di Sales per l'umiltà, che costituisce un accostamento immediato quando parla della carità. Nell'esortazione per la festa della Visitazione del 1621 il santo vescovo parla dell'unione tra la carità e l'umiltà come la terza unione realizzata da Cristo nel grembo della Madre, dopo l'unione tra la divinità e l'umanità, e tra la maternità e la verginità: ⁶⁷ la saldezza e la coesione delle prime due unioni indicano quale stretto legame Francesco di Sales avvertiva tra l'amore e l'umiltà. Con l'umiltà siamo portati ad entrare nel discorso del santo dottore sulla concreta configurazione antropologica dell'amore di Dio nell'esperienza della madre di Gesù.

4. La qualità umana dell'amore di Dio

Per il santo vescovo di Ginevra Maria è l'ideale umano e luminoso dell'amore: «O Vierge, agréable entre les filles de Hiérusalem, des delices de laquelle l'enfer ne peut être réjoui, belle comme la lune et élue comme le soleil». ⁶⁸ Per Francesco di Sales l'amore di Dio della Madre del Signore ha un proprio profilo caratteristico ed eminente, poiché è «l'amore materno, il più premuroso, il più attivo, il più ardente di tutti, amore infaticabile e insaziabile». ⁶⁹ Francesco di Sales predilige ripetutamente le note della dolcezza, della soavità, della tenerezza, della perfezione, della pace e della serenità per dire della carità della Madre di Dio.

Il tema mariano in san Francesco di Sales mostra la sua profonda convinzione sull'autentica esperienza spirituale da vedersi nella linea della semplicità e del raccoglimento sull'essenziale, come esercizio umano delle virtù e ricerca dell'appartenenza a Dio. Gli insegnamenti del vescovo di Ginevra si scostano dalla fissazione sui fenomeni eccezionali, come rapimenti, estasi, visioni e messaggi. ⁷⁰

Sul fondamento della considerazione dell'amore di Dio si alza l'umanesimo cristiano di san Francesco di Sales. Il vescovo di Ginevra era portato alla stima aperta della persona umana, con la sua visione antropologica decisamente orientata alla trascendenza. ⁷¹ E' ben nota la collocazione di san Francesco di Sales nell'«Umanesimo devoto», proposta da Henri Bremond. ⁷² Ludwig Königbauer conclude il suo studio su san Francesco di Sales con l'affermazione che «egli [Francesco di Sales] ha portato l'umanesimo a lui anteriore al perfetto "Umanesimo devoto"». ⁷³ Ma anche se non si volesse accettare la formula dell'«Umanesimo devoto» per identificare il pensiero spirituale di Francesco di Sales, ⁷⁴ bisognerà pur sempre riconoscere la sua convinzione sul coinvolgimento della persona nella risposta all'amore di Dio, senza confonderla con la rinascita dello stoicismo della fine del XVI secolo e inizio del XVII secolo. ⁷⁵ Francesco di Sales pratica tale

⁶⁶ *Opere complete* 4, 333.

⁶⁷ Il vescovo di Ginevra inizia la riflessione con le parole: «Mi voglio fermare su tre unioni che meravigliose che Dio ha operato in Maria» (*Œuvres* X, 61).

⁶⁸ *Œuvres* XXII, 18.

⁶⁹ *Opere complete* 4, 245.

⁷⁰ Cf. RAVIER, *Francesco di Sales*, pp. 180-182.

⁷¹ Espressione di E. VILANOVA, *Historia de la Teología cristiana*, II: *Prerreforma, Reformas, Contrarreforma*, Herder, Barcelona 1989, pp. 750-754.

⁷² H. BREMOND, *Histoire littéraire du sentiment religieux en France 1580-1660*, I: *L'humanisme dévot*, Blond et Gay, Paris 1929.

⁷³ L. KÖNIGBAUER, *L'umanesimo nella vita e nella dottrina di S. Francesco di Sales*, in: J. PICCA—J. STRUŠ (cur.), *San Francesco di Sales e i Salesiani di Don Bosco*, LAS, Roma 1986, p. 62.

⁷⁴ Per il dibattito sulla categoria storiografica dell'«Umanesimo devoto» si veda E. GOICHOT, *L'«Humanisme dévot» de l'abbé Bremond. Réflexions sur un lieu commun*, in *Revue d'Ascétique et Mystique* 45 (1969) 121-160, e ancora E. GOICHOT, *Encore l'«Humanisme dévot». A propos d'un livre récent*, in «Revue d'Ascétique et Mystique» 48 (1972) 315-321.

⁷⁵ Cf. L. ZANTA, *La renaissance du stoïcisme au XVI^e siècle*, = Bibliothèque littéraire de la Renaissance 5, Slatkine Reprints,

affidamento alle possibilità umane nel cammino spirituale cristiano, senza mai affermarle come autonomia del soggetto e tanto meno come vanto dell'individuo gonfio di sé, ma in base all'apprezzamento sincero e aperto della persona, creata e amata da Dio.

Francesco di Sales applica a Maria uno schema antropologico che distingue una ragione superiore guidata dallo spirito e una ragione inferiore guidata dai sensi,⁷⁶ che nel caso della Madre del Signore non soltanto non erano in contrasto ma «in quella Madre celeste tutti gli affetti erano così ben disposti e ordinati, che l'amore divino esercitava in lei il suo impero e il suo dominio in modo molto pacifico, senza essere turbato dalla diversità delle volontà o appetiti, né dal conflitto dei sensi, perché le ripugnanze dell'appetito naturale e i movimenti dei sensi non giungevano mai fino al peccato, nemmeno al peccato veniale».⁷⁷ Francesco di Sales in relazione alla Madre di Gesù parla di una umanità coerente, armoniosa e pacificata, senza conflitti interiori, con la stabilità di un dominio di sé in ogni circostanza.

Davanti a tale profilo umano esemplare Francesco di Sales non ha mancato di notare e apprezzare la libertà di Maria, quale *adhesion de sa volonté avec celle de Dieu*.⁷⁸ In concreto Francesco di Sales propone nelle sue esortazioni un percorso biblico, che riprende la serie di testi mariani dai vangeli dell'infanzia di Matteo e di Luca, fino alla scena del quarto vangelo della presenza di Maria ai piedi della Croce, tutti ricordati sotto la comune nota della libertà: *Non par force mais de son plein gré*.⁷⁹ L'obbedienza piena, l'offerta senza riserve, la dedizione a Dio e al prossimo sono sempre affermate come risultato di una decisione libera e consapevole della Madre del Signore. Francesco di Sales osserva che la verginità e la castità di Maria, a differenza di quella degli angeli, sono anche oggetto di una scelta: «Gli angeli non meritano lode perché sono vergini e casti, dato che non possono essere diversamente; mentre la nostra santa Signora possiede una verginità degna di essere esaltata, perché scelta, eletta e consacrata con voto; e sebbene fosse sposata ad un uomo, non fu con pregiudizio della sua verginità, perché anche suo marito era vergine e, come lei, aveva fatto voto di esserlo per sempre».⁸⁰ Il libero consenso di Maria nell'adempimento della sua missione materna è un dato fondamentale dell'insegnamento mariano del vescovo di Ginevra, che richiama costantemente il cristiano devoto alla sua responsabilità.

Maria è la figura umana e femminile che il vescovo di Ginevra propone al gruppo di suore della Visitazione con la allusione anche ai suoi sentimenti:

«La Madonna riceve la notizia che concepirà un Figlio per opera dello Spirito Santo, e sarà il nostro Signore e Salvatore: quale gioia, quale contentezza per lei in quell'ora santa dell'Incarnazione del Verbo eterno! Poco dopo, san Giuseppe si accorge che lei è incinta, sapendo bene che non è per opera propria, oh Dio, quale tormento! In quale amarezza si trova! E la Madonna, quale sommo dolore e afflizione non prova nell'anima, vedendo il suo caro sposo sul punto di lasciarla, mentre la sua umiltà non le permette di manifestare nemmeno a san Giuseppe l'onore e la grazia di cui Dio l'ha colmata! Poco dopo questa burrasca, avendo l'Angelo manifestato a Giuseppe il segreto di quel mistero, quale consolazione!».⁸¹

Prosegue la riflessione di Francesco di Sales suggerendo il giubilo di Maria all'adorazione dei Magi e il suo dolore nella persecuzione di Erode contro il bambino. Altrettanto il vescovo di Ginevra allude all'animo perspicace, sollecito e rispettoso di Maria nel commento all'episodio delle nozze a Cana di Galilea, e prende in considerazione le sue parole al Figlio *Non hanno più vino* (*Gv*

Genève 1975.

⁷⁶ Sulla struttura antropologica in Francesco di Sales con la sua suddivisione dell'anima in due livelli si veda L. MEZZADRI, *L'apogeo del rinnovamento della Chiesa*, in: C. BROVETTO – L. MEZZADRI – F. FERRARIO – P. RICCA, *Storia della spiritualità*, V: *La spiritualità cristiana nell'età moderna*, Borla, Roma 1987, pp. 145-146.

⁷⁷ *Opere complete* 4, 436-437.

⁷⁸ *Œuvres* IX, 232, nella festa della Presentazione di Maria (21 novembre 1619).

⁷⁹ *Œuvres* IX, 352, frammento dell'omelia in occasione della vestizione di sr. Bernarde-Marguerite Valery e della professione di sr. Marie-Etiennette Devillers (10 settembre 1620).

⁸⁰ *Œuvres* X, 51, nella festa dell'Annunciazione (25 marzo 1621).

⁸¹ *Opere complete* 5, 478. Il testo è del sermone del 4 gennaio 1618 nella cappella della Visitazione di Annecy.

2,3b):

«Senza dubbio una preghiera molto eccellente, nella quale la Madonna parla a Nostro Signore con il più grande rispetto e la più grande bontà che si possa immaginare; infatti non si rivolge al Figlio con sicurezza, né con parole di presunzione, come fanno molti indiscreti e sconsiderati, ma con una profonda umiltà, gli presenta la necessità di quella gente, con la certezza che provvederà».⁸²

Il vescovo di Ginevra s'impegna qui in una lettura psicologica e morale, non infrequente nelle sue riflessioni, compiuta, da una parte, con il chiaro senso dello spessore umano della esperienza spirituale della madre del Signore e poi, d'altra parte, con un immediato scopo parenetico per i suoi lettori e ascoltatori, in vista di una personalizzazione in nuove esperienze.

A questo proposito è opportuno ricordare che Francesco di Sales scopre ed è entusiasta della diversità umana: «Come vediamo che non si trovano mai due uomini perfettamente uguali quanto ai doni della natura, così non se ne trovano mai di perfettamente uguali quanto ai doni soprannaturali».⁸³ L'attenzione alla singolarità della Madre del Signore appartiene in Francesco di Sales alla stima del dono personale di Dio, che crea un panorama umano ricco e degno di osservazione.

Con grande naturalità Francesco di Sales evoca la vicenda umana materna di Maria: «Dolce Gesù, che cosa poteva mai sognare la tua santissima Madre mentre dormiva e il suo cuore vegliava? Non sognava forse di vederti ancora raccolto nel suo grembo, come lo eri stato per nove mesi? Oppure attaccato alle sue mammelle, mentre premevi dolcemente il suo seno verginale?», per concludere «Teotimo, chi potrebbe mai immaginare l'immensità di tali delizie? Quanti colloqui con l'amato Figlio, quante dolcezze da ogni parte!».⁸⁴ I momenti del rapporto materno-filiale diventano l'occasione per suggerire prima l'esperienza spirituale di Maria, e poi l'ammirazione devota del cristiano. Francesco di Sales evoca quindi l'esperienza umana filiale per stimolare la meditazione dei testi mariani dei vangeli. Nel ricordo del discepolo amato affidato al *dolce seno della Madre del Salvatore* il vescovo di Ginevra commenta: «Niente è più desiderabile per il bambino del petto di suo padre e del seno di sua madre, sia che vegli, sia che dorma».⁸⁵

Francesco di Sales sollecita il pensiero dei suoi lettori per rappresentarsi altrettanto i momenti cordiali e familiari di Maria e Giuseppe con il loro figlio: «Quando il Salvatore era ancora bambino, il grande san Giuseppe, suo padre putativo, e la gloriosa Vergine, sua madre, avevano portato molte volte, specialmente nel passaggio dalla Giudea in Egitto e dall'Egitto in Giudea».⁸⁶ La preghiera dedicatoria iniziale del *Teotimo* prosegue con l'accento a san Giuseppe, menzionando anche l'amore coniugale di Maria, vissuto verginalmente. A Maria e Giuseppe, di nuovo segnalati per la straordinarietà del loro amore, Francesco di Sales offre la propria opera da tempo progettata. L'autore del *Teotimo* conclude la preghiera dedicatoria con la supplica del dono dello Spirito, perché l'autore e i lettori del *Trattato* possano giungere alla migliore esperienza dell'amore di Dio.

La maternità divina di Maria è agli occhi di Francesco di Sales il gesto divino dell'esaltazione umana, attribuendo alla Madre di Gesù anche un ruolo rappresentativo dell'intera umanità, come insegna nel *Teotimo*: Dio «lesse la santissima Vergine Nostra Signora, per mezzo della quale il Salvatore delle nostre anime non soltanto sarebbe stato uomo, ma figlio del genere umano».⁸⁷ L'umanità è chiamata a riconoscersi coinvolta nella vicenda di Maria di Nazaret.

Momento da non tralasciare è il riguardo verso la corporalità della vergine madre di Gesù. Maria si presenta secondo Francesco di Sales come modello di cura, di gratitudine e di meraviglia per il corpo:

⁸² *Œuvres* X, 9, nell'omelia del 17 gennaio 1621, seconda domenica dopo l'Epifania.

⁸³ *Opere complete* 4, 172.

⁸⁴ *Opere complete* 4, 247.

⁸⁵ *Opere complete* 4, 367.

⁸⁶ *Opere complete* 4, 431-432.

⁸⁷ *Opere complete* 4, 164.

«Quanto alla Santissima Vergine, o Dio, con quale devozione doveva amare il suo corpo verginale! Non soltanto perché era un corpo dolce, umile, puro, obbediente al santo amore e totalmente impregnato di mille sacri profumi, ma anche perché era la viva sorgente di quello del Salvatore e gli apparteneva molto strettamente, con un legame che non ha confronti. Ecco perché, quando concedeva il suo corpo angelico al riposo del sonno, diceva: Orsù, riposa, o tabernacolo dell'Alleanza, Arca della santità, trono della Divinità, ristorati un po' dalla tua stanchezza e recupera le forse con questa dolce tranquillità».⁸⁸

Questo riferimento mariano conferma l'affermazione che precedeva: «Il cristiano deve amare il proprio corpo come un'immagine vivente di quello del Salvatore incarnato».⁸⁹ Francesco di Sales tuttavia presenta l'assunzione di Maria come un *abbandono* del corpo,⁹⁰ segno di una fase in maturazione dello sviluppo del dogma dell'assunzione corporale, e rimasuglio della visione dualista della persona e della considerazione negativa della materia. Tuttavia in altri luoghi parla del coinvolgimento del corpo nella glorificazione della Madre del Signore.

Francesco di Sales si fa promotore di una visione armonica e integrale dell'umano, lontana da contrapposizioni. L'affermazione dei doni e benedizioni straordinarie di Maria non rappresentano per il vescovo di Ginevra un impedimento per riconoscere senza ombra di dubbio la sua piena condizione umana, amata e redenta, come lo sguardo verso i pensieri, le emozioni e i sentimenti della Madre di Cristo non oscurano la convinzione dell'agire di Dio nella sua vita.

5. Maria, ideale della devozione del cristiano

La devozione salesiana consiste nell'esercizio dell'amore di Dio, per vivere pienamente l'unione con Lui. Maria, madre di Gesù, superiore anche agli angeli,⁹¹ è per Francesco di Sales la creatura che meglio realizza l'ideale della devozione.

La vita spirituale, oggetto dell'attenzione precipua e esperta di Francesco di Sales, non si assimila né a una conoscenza superiore, né a una emozione più intensa, ma si tratta dell'unione con la volontà divina,⁹² che il vescovo di Ginevra illustra come conformità, possesso o adesione alle perfezioni di Dio.⁹³ La devozione dove Francesco di Sales pone la sua mira, abbina l'ordinarietà nel suo proporsi per la vita quotidiana del cristiano, e la straordinarietà del livello di santità da perseguire.⁹⁴ Con questo accostamento paradossale dell'ordinario con lo straordinario la devozione salesiana muove altrettanto sul doppio binario della universalità della proposta e dell'attenzione al vissuto concreto, dimensioni anche ben riconoscibili nel ministero pastorale del vescovo di Ginevra, impegnato nel raggiungere il maggior numero di fedeli da una parte, senza trascurare d'altra parte la guida individuale e il rapporto diretto e personale. Julien-Eymard d'Angers lo riassume con lucidità:

«Pasteur d'âmes avant tout, il entend sans doute instruire mais il veut principalement entraîner dans un vaste élan vers le cimes de la charité».⁹⁵

⁸⁸ *Opere complete* 4, 246.

⁸⁹ *Opere complete* 4, 246.

⁹⁰ Cf. *Opere complete* 4, 438.

⁹¹ Francesco di Sales dice di Gabriele l'angelo essere «molto inferiore alla Madonna» (*Opere complete* 5, 483).

⁹² André Ravier spiega che per Francesco di Sales «amare Dio è voler appartenere a Dio con una “résolution” ferma; si tratta di un legame essenziale ed esistenziale a Dio, come il fiume appartiene alla sorgente, come il ramo appartiene all'albero» (A. RAVIER, *Francesco di Sales. Ciò in cui credeva*, = I testimoni, Morcelliana, Brescia 2008, 22).

⁹³ «La compiacenza ci rende possessori di Dio, attirando in noi le sue perfezioni, e ci rende anche possesso di Dio, perché ci unisce e ci fa aderire alle sue perfezioni» (*Opere complete* 4, 309).

⁹⁴ Si veda la presentazione della dottrina spirituale di Francesco di Sales di MEZZADRI, *L'apogeo del rinnovamento della Chiesa*, pp. 134-148.

⁹⁵ J.-E. D'ANGERS, *L'Humanisme chrétien au XVII^e siècle: st. François de Sales et Yves de Paris*, = Archives Internationales d'Histoire des Idées 31, Martinus Nijhoff, La Haye 1970, p. 27 (anche l'intero capitolo *Les degrés de perfection d'après*

Con la predicazione e gli scritti Francesco di Sales cerca il progresso spirituale dei suoi fedeli, laici e consacrati. Sarebbe un grave sbaglio confondere la «dolcezza» salesiana con un insegnamento arrendevole e molle, rinunciatario e privo di disciplina, al contrario la dottrina del vescovo di Ginevra è segnata dalla costante esigenza spirituale che punta al compimento della carità. Julien-Eymard d'Angers ha osservato tale caratteristica dinamica della dottrina spirituale di Francesco di Sales.

Il capitolo sesto *Su alcuni favori speciali elargiti dalla divina provvidenza per la redenzione degli uomini* del secondo libro del *Teotimo* contiene la riflessione di Francesco di Sales sulla dottrina dell'Immacolata Concezione, che lui accoglie in pieno⁹⁶ e propone alla devozione dei fedeli.⁹⁷ Francesco di Sales potete apprendere dal francescano conventuale Filippo Gesualdi la spiegazione teologica della dottrina dell'Immacolata Concezione, che lui insegnava a Padova nella 'Scuola Compuntiva', associazione di preghiera e penitenza fondata dal francescano, dove si iscrisse anche il giovane Francesco. Il vescovo di Ginevra comprende il dono per Maria dell'esonazione del peccato originale in termini di vicinanza di Dio e di esperienza della cordialità, che spiega con buon impegno teologico:

«Per questo quella Madre santa, tutta del Figlio, fu da lui riscattata non soltanto dalla dannazione, ma anche da ogni pericolo di dannazione, assicurandole la grazia e la perfezione della grazia, in modo che potesse avanzare come un'alba meravigliosa che inizia da un tenue chiarore, e cresce piano piano in luminosità fino alla pienezza del giorno. Redenzione meravigliosa, capolavoro del Redentore e la prima di tutte le redenzioni, per mezzo della quale il Figlio, con cuore veramente filiale, prevenendo la propria Madre con benedizioni di dolcezza, la preserva non soltanto dal peccato, come gli Angeli, ma anche da ogni pericolo di peccato e da tutte le distrazioni ed i ritardi nell'esercizio del santo amore. Per questo proclama che tra tutte le creature ragionevoli che ha scelto, sua Madre è la sua unica colomba, e la sua perfettissima, la sua carissima Diletta, al di sopra di ogni paragone e di ogni confronto».⁹⁸

Il discorso di Francesco di Sales punta a riconoscere l'eccellenza della vicinanza cordiale a Dio di Maria, con tre considerazioni legate alla sua Concezione Immacolata: l'esclusione di ogni impedimento alla devozione quale *esercizio del santo amore*, la realtà dell'intervento di salvezza operato dall'amore del Figlio, e la progressività dell'esperienza divina, perché la condizione originaria di santità non esclude la sua espansione. La descrizione salesiana della vita spirituale della Madre del Signore comprende innanzitutto la negazione di ogni ombra di trascuratezza, di distrazione o di lentezza, e poi l'affermazione della pienezza della dedizione, e infine il riconoscimento di un costante progresso.

Nel testo riportato il vescovo di Ginevra suggerisce alla fine un confronto spirituale che sviluppa in seguito con alcune osservazioni degne di particolare attenzione. Il capitolo sesto del *Teotimo* si apriva con l'espressione di lode per la varietà di doni di grazia, e quindi di percorsi spirituali personali differenziati. Francesco di Sales parla di altre *creature eccezionali* chiamate dal seno della loro madre, in concreto Giovanni Battista e Geremia, che tuttavia si devono dire «soggetti ai ritardi e ai peccati veniali, che sono contrari alla perfezione dell'amore, ma non all'amore in se stesso», a differenza di Maria «Regina non soltanto coronata d'amore, ma della perfezione dell'amore».⁹⁹ La differenza è ancora maggiore – osserva Francesco di Sales – con altre creature che perdono *per un certo tempo* l'amore e hanno sempre delle imperfezioni.¹⁰⁰ Il vescovo di Ginevra ricorda che Maria invece è perfetta sotto ogni aspetto, e le attribuisce, come effetto dell'esonazione del peccato

saint François de Sales, 27-47).

⁹⁶ Il pensiero e la predicazione di Francesco di Sales sull'Immacolata Concezione sono esposti in A. PEDRINI, *L'Immacolata: mistero e devozione secondo Francesco di Sales*, in: «Miles Immaculatae» 28 (1992) 35-43.

⁹⁷ Alla madre Chantal scrive che la festa della Concezione della Beata Vergine è «festa di particolarissima divozione per coloro che si sono votati e consacrati al suo servizio» (*Tutte le lettere* I, 1301).

⁹⁸ *Opere complete* 4, 170.

⁹⁹ *Opere complete* 4, 170.

¹⁰⁰ Cf. *Opere complete* 4, 171.

originale, il dono della saggezza.¹⁰¹

Francesco di Sales in altri luoghi rifiuta però il confronto con la Madre di Dio: «Quando faccio confronti, non intendo assolutamente parlare in alcun modo della Santissima Vergine Madre, Nostra Signora. O Dio, proprio no, perché lei è la figlia di una dilezione incomparabile».¹⁰² Oltre l'apparente contraddizione l'idea di fondo è la stessa: l'affermazione di una esperienza eccezionale di carità.

Si deve qui ricordare un momento particolare della riflessione mariologica del santo Dottore, quella rapportata al racconto evangelico della "Visitazione" (Lc 1,39-45). La predilezione del vescovo Francesco di Sales per il momento lucano della Visitazione deriva dalla percezione dell'intensità spirituale dell'esperienza mariana. Con la madre di Chantal il santo vescovo si confida e scrive: «Figlia mia, io sono tutto preso dal pensiero di questa Visitazione nella quale il nostro Salvatore, come un vino nuovo, fa gorgogliare da tutte le parti questo affetto amoroso nel seno della sua santa Madre».¹⁰³ Francesco di Sales avverte nella madre di Gesù la prontezza per il servizio, il proposito della testimonianza, l'espressione della fede e il desiderio della benedizione per la casa di Zaccaria.¹⁰⁴ Rivolgendosi direttamente alle suore della Visitazione il santo Dottore esortava:

«Non pensate, mie carissime Sorelle, che ciò che spinse maggiormente la nostra gloriosa Signora a fare quella visita sia stata la sua ardente carità ed una profonda umiltà che le fece superare con agilità a prontezza le montagne della Giudea? Certo, mie care Sorelle, furono quelle due virtù che la mossero e le fecero abbandonare la sua piccola Nazaret, perché la carità non è oziosa, ribolle nei cuori dove regna ed abita, e la santissima Vergine ne era ricolma, perché aveva nelle sue viscere l'Amore per eccellenza. Viveva in continui atti d'amore, non soltanto verso Dio al quale era unita dalla dilezione più perfetta che si possa immaginare, ma possedeva in un grado molto perfetto anche l'amore del prossimo, che le faceva ardentemente desiderare la salvezza di tutti e la santificazione delle anime».¹⁰⁵

La scena lucana della Visitazione comprende, per Francesco di Sales, il senso del rapporto tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo, senza confonderli né separarli, con l'unico fondamento per tutti e due della presenza di Dio. L'episodio mariano agli occhi spirituali del santo vescovo coniuga la diversità delle manifestazioni, unendo alla lode di Dio la ricerca del bene per il prossimo. L'intreccio dell'amore di Dio e del prossimo è una chiara convinzione nel vescovo di Ginevra che espone in un suggestivo passo mariano:

«La santissima Vergine, nostra gloriosa Signora, praticò entrambi questi amori nell'accoglienza fatta al Figlio: lo amò e lo accolse in qualità di suo Dio; e lo accolse lo amò e lo servì in qualità di prossimo».¹⁰⁶

Gesù, prossimo da accudire e Dio da accogliere, fratello e Signore era il Figlio di Maria nella riflessione di Francesco di Sales. Così l'amore materno di Maria per il Figlio e per il discepolo, avvertito nella scena giovannea della presenza di Maria ai piedi della Croce, diventa nella predicazione del vescovo di Ginevra l'esortazione all'amore reciproco tra i devoti:

Maria «non rifiutò, sapendo bene che nella persona di san Giovanni accettava per suoi tutti i figli della croce, e sarebbe stata la loro cara Madre. Ma in tal modo, il nostro divino Maestro ci insegnava che, se vogliamo avere parte al suo testamento e ai meriti della sua passione e morte, è necessario che ci amiamo tutti vicendevolmente di quell'amore tenero e fortemente cordiale del figlio verso la madre

¹⁰¹ Nell'esortazione XXVI per la festa della Presentazione di Maria del 1619 (cf. *Œuvres* IX, 233-234).

¹⁰² *Opere complete* 4, 244. Con un po' di umorismo scrive il vescovo di Ginevra che Maria «è una colomba così assolutamente unica nell'amore, che tutte le altre, messe a confronto con lei, devono essere chiamate cornacchie più che colombe» (*Opere complete* 4, 542).

¹⁰³ *Tutte le lettere* II, 67.

¹⁰⁴ Cf. *Œuvres* IX, 159. Dice ancora Francesco di Sales: «Voilà les raysons, et plusieurs autres que je pourrais rapporter; mais je n'aurois jamais fait». Questi pensieri sono anche esposti nell'esortazione XLVII per la festa della Visitazione del 1621 (*Œuvres* X, 61-77).

¹⁰⁵ *Œuvres* IX, 159.

¹⁰⁶ *Œuvres* IX, 188.

e della madre verso il figlio, che in qualche modo è più grande di quello del padre». ¹⁰⁷

Francesco di Sales fa derivare il comandamento dell'amore dalle parole di Gesù alla Madre e al discepolo nell'ora definitiva della sua consegna al Padre.

Sulla contemplazione devota dell'amore di Dio, che Francesco di Sales avverte come il raccoglimento della creatura operato dallo Spirito, il vescovo di Ginevra propone l'immagine della maternità divina:

«Immaginati Teotimo, la santissima Vergine Nostra Signora, allorché ebbe concepito il Figlio di Dio, suo unico amore. L'anima di quella Madre santissima si raccolse, senza dubbio, totalmente, intorno a quell'amatissimo Figlio, e poiché quell'Amico divino si trovava nelle sue sante viscere, tutte le facoltà della sua anima si ritirarono in lei stessa, come sante api nell'alveare dove c'era il loro miele; e a misura che la divina grandezza stava, per così dire, contratta e stretta nel suo grembo verginale, la sua anima si ingrandiva e proclamava le lodi di quella infinita bontà, e il suo spirito esultava di gioia nel suo seno (come san Giovanni in quello di sua madre) intorno al suo Dio che lei sentiva. Non proiettava i suoi pensieri né i suoi affetti fuori di se stessa, perché il suo tesoro, i suoi amori e le sue delizie si trovavano nelle sue sante viscere». ¹⁰⁸

L'esperienza materna di Maria è rapportata alla vita del cristiano, e in particolare al momento della comunione eucaristica, e così insegna Francesco di Sales che la gioia materna di Maria ¹⁰⁹ «può essere vissuta, per imitazione, da coloro che, avendo fatto la comunione, sentono con la certezza della fede ciò che né la carne né il sangue, ma il Padre celeste ha loro rivelato, ossia che il loro Salvatore è presente col suo corpo e la sua anima di una presenza reale nel loro corpo e nella loro anima, per mezzo di quell'adorabile Sacramento». ¹¹⁰ La pietà mariana e la pietà eucaristica risultano in questo modo strettamente legate, nella somiglianza dell'amore, della presenza e dell'interiorità dei due misteri.

Nell'esperienza spirituale che si addice all'amore di Dio, la creatura tuttavia non può pretendere di aggiungere alcun bene a Dio. Francesco di Sales spiega come vivere la benevolenza verso Dio: «È un genere di benevolenza verso Dio anche quando, constatando che non possiamo farlo crescere in se stesso, desideriamo farlo crescere in noi, ossia rendere sempre maggiore la compiacenza che abbiamo nella sua bontà». ¹¹¹ Questa compiacenza – chiarisce ancora Francesco di Sales – non si cerca per il piacere che prova il cristiano, ma perché rinsalda la sua unione con Dio. Il vescovo di Ginevra trova opportuno a questo punto richiamare il cantico di Maria nel vangelo di Luca (Lc 1,46-55):

«Per unirci maggiormente ad esso [il bene che risiede in Dio] vorremmo provare una compiacenza infinitamente maggior, ad imitazione della santissima Regina e Madre d'amore, la cui santa anima magnificava ed esaltava Dio incessantemente; e perché si sapesse che quell'aumento avveniva per la compiacenza che ella aveva nella divina Bontà, cantò che il suo spirito esultava di gioia in Dio suo Salvatore». ¹¹²

L'esultanza mariana ha il senso dell'esperienza autentica di Dio, libera da ogni traccia di ricerca di sé, e orientata alla gloria e la lode di Dio.

L'episodio lucano dei genitori alla ricerca di Gesù rimasto al Tempio (Lc 2,41-50) è citato e interpretato da Francesco di Sales nel senso della esclusività nella ricerca di Dio da praticare nella devozione: «La Madre della bella dilezione e lo Sposo del santissimo amore non possono fermarsi tra parenti e amici; ma sempre nel dolore vanno cercando l'unico oggetto della loro compiacenza.

¹⁰⁷ *Œuvres* IX, 276.

¹⁰⁸ *Opere complete* 4, 362.

¹⁰⁹ Della gioia materna di Maria Francesco di Sales scrive più avanti nel non capitolo del sesto libro del *Teotimo*: «La Madre di Dio, nostra Signora e Padrona, quand'era incinta, non vedeva il proprio divin Figlio, ma sentendolo nelle sue sacre viscere, vero Dio, quale gioia provava!» (*Opere complete* 4, 368).

¹¹⁰ *Opere complete* 4, 362.

¹¹¹ *Opere complete* 4, 320.

¹¹² *Opere complete* 4, 320.

Il desiderio di aumentare la santa compiacenza toglie ogni altro piacere, per praticare più intensamente quello al quale lo invita la divina benevolenza». ¹¹³ È una lettura certamente singolare del momento familiare del vangelo dell'infanzia, ma di grande efficacia spirituale, che avverte sempre il comportamento esemplare dei genitori, segnalati per il loro amore non soltanto con i loro titoli – *Mere de belle dilection* per Maria e *Esoux de tressaint amour* per Giuseppe – ma soprattutto con la loro ricerca angosciata – *en douleur* – del Figlio.

Il santo dottore osserva la prassi virtuosa di Maria di fronte alle contrarietà della vita, momenti privilegiati per ricordare il profilo virtuoso: «La gloriosa Vergine, avendo avuto parte a tutte le miserie del genere umano, tranne quelle che rendono immediatamente al peccato, le ha impiegate molto utilmente per l'esercizio e la crescita delle sante virtù della fortezza, della temperanza, della giustizia e della prudenza, della povertà, dell'umiltà, della sofferenza e della compassione: per cui esse non costituivano alcun ostacolo, ma anzi molte occasioni all'amore celeste di fortificarsi con continui esercizi e progressi». ¹¹⁴ Il riferimento mariano serve qui a Francesco di Sales per giustificare l'esistenza del male e suggerire un genere di vita che impara a ricavare profitto dalle situazioni anche negative e pure drammatiche. Ogni momento di vita è adatto per crescere nell'amore.

6. La crescita spirituale

I discorsi di Francesco di Sales sulla preghiera, sulla volontà, sul sacrificio e sull'unione con Dio possiedono la tensione, che potremmo denominare escatologica per l'attualità dell'esperienza dello Spirito, per la forza di attrazione verso la pienezza dell'amore e per l'orientamento nel senso dell'incontro con Dio. ¹¹⁵ La devozione in san Francesco di Sales «esprime il progresso della carità». ¹¹⁶ Per il vescovo di Ginevra è inconcepibile l'indugio nell'amore, perché l'amore attiva un dinamismo proprio, chiave di autenticità. Anche il tema mariano deve essere considerato sotto questa luce della dottrina spirituale del vescovo di Ginevra.

Con una espressione iperbolica Francesco di Sales afferma nel *Teotimo* che nell'esperienza di amore di Maria non esisteva né la pausa, né il sonno, né il riposo. ¹¹⁷ Il vescovo di Ginevra applica a Maria il versetto del salmo 121 «Non si addormenterà, non prenderà sonno» (*Sal* 121,4) e propone una interpretazione mariologica di *Lc* 1,39: Maria «non era addormentata, poiché alla chiamata della divina Parola si alzò prontamente e partì. Non le fu necessario fare lunghi esami, perché aveva la grazia del discernimento. Si recò dove Dio la guidava e il Re desiderò la sua bellezza e la scelse». ¹¹⁸ È sempre presente l'idea dell'esclusione di ogni sosta, distrazione o disorientamento nel cammino spirituale della Madre del Signore.

Il vescovo di Ginevra completa l'affermazione della progressività senza titubanze con il rifiuto di ogni idea di sconforto o di resa di Maria al momento della passione e morte del Figlio, e osserva: «Ricordiamoci che la Madonna era in piedi sotto la croce. Hanno enormemente torto quelli che pensano che fosse talmente distrutta dal dolore da cadere svenuta; senza dubbio, ciò non è vero; anzi, rimase ferma e costante, benché la sua sofferenza fosse la più grande che mai donna abbia provato per la morte del figlio». ¹¹⁹ Non retrocessione ma rinsaldamento dell'amore e dell'unione con il Figlio si compie nel momento della passione e della morte. Francesco, che conosceva le esagerazioni popolari del dolore della Madre per introdurre le insinuazioni della disperazione

¹¹³ *Opere complete* 4, 322.

¹¹⁴ *Opere complete* 4, 437.

¹¹⁵ Per indicare il dinamismo teologale dell'amore, Francesco di Sales propone nel *Teotimo* l'esempio della calamita e conclude: «Il nostro cuore è fatto per Dio, che lo alletta continuamente e non cessa di lanciargli le attrattive del suo celeste amore» (*Opere complete* 4, 437).

¹¹⁶ J. STRUŠ, *La spiritualità di san Francesco di Sales*, in: J. PICCA – J. STRUŠ (cur.), *San Francesco di Sales e i Salesiani di Don Bosco*, LAS, Roma 1986, 65.

¹¹⁷ *Opere complete* 4, 245.

¹¹⁸ *Œuvres* IX, 391.

¹¹⁹ *Œuvres* IX, 276.

nell'animo di Maria, mantiene tuttavia il dato della sofferenza materna e nega la sua estensione nei termini psichici di smarrimento e di confusione.

In senso metaforico il vescovo di Ginevra predica in occasione della festa dell'Assunzione: *La Bienheureuse Vierge monte toujours*.¹²⁰ Maria è la figura eccellente della crescita spirituale:

«Se è vero che il fuoco dell'amianto non può essere spento, non può nemmeno essere aumentato; le sacre fiamme della Vergine, invece, non potendo né morire, né diminuire, né rimanere uguali, non hanno mai cessato di crescere smisuratamente fino al cielo, luogo della loro origine».¹²¹

Con un'altra immagine della natura, il sorgere del giorno, Francesco di Sales illustra ancora il progresso spirituale di Maria:

«Come vediamo crescere l'alba del giorno non a scatti o sussulti, ma con una accentuazione della luminosità ed una crescita graduale quasi impercettibile, per cui la si vede effettivamente crescere di splendore, ma in maniera così uguale che non è possibile cogliervi un'interruzione, separazione o discontinuità, così l'amore divino cresceva ad ogni istante nel cuore verginale della nostra Signora, ma con un aumento dolce, sereno e continuo, senza agitazione, né scosse, né violenza alcuna».¹²²

In seguito Francesco di Sales propone con buona efficacia l'immagine del corso dei fiumi per comprendere il progredire nell'amore di Dio da parte della vergine madre del Signore:

«Come si vedono i grandi fiumi creare gorghi e spruzzi con grande rumore nei punti scoscesi, dove le rocce formano banchi e scogli che ostacolano e impediscono il flusso naturale delle acque, mentre in pianura scorrono e defluiscono dolcemente, senza sforzo; così l'amore divino, trovando nella anime umane molti ostacoli e resistenze, e tutte in verità ne presentano anche se di diverso genere, spingendo la volontà con diverse agitazioni e vari sforzi, al fine di crearsi uno spazio o almeno superare quegli ostacoli. Ma nella santa Vergine tutto favoriva e assecondava il corso dell'amore celeste: i suoi progressi e la sua crescita erano immensamente più grandi che non in tutte le altre creature; tuttavia progressi infinitamente dolci, pacifici e tranquilli».¹²³

Con questi discorsi Francesco di Sales trasmette la sua visione della crescita spirituale migliore e desiderabile: continua, determinata, amabile, dolce, serena, ardente e inarrestabile, perché così vi si addice all'amore.

Il progresso spirituale richiede la libera determinazione della creatura, come osserva Francesco di Sales in Maria: «Se dunque mutamento c'è stato nella santissima Vergine, è stato soltanto per rafforzare quell'unione e crescere, per quanto possibile, in ogni sorta di virtù per rendere stabile la decisione che aveva preso di appartenere completamente a Dio».¹²⁴ Nella Madre di Dio nulla ostacolava la crescita dell'amore di Dio, né il peccato, né il possesso di ricchezze, né i piaceri, né l'orgoglio, né l'amore proprio, poiché «nessuno di questi ostacoli trovò spazio nel cuore della gloriosa Vergine».¹²⁵ Il vescovo di Ginevra propone sempre l'immagine spirituale del progresso nella santità per Maria che

«ogni giorno acquistava un aumento di virtù e di perfezione prendendole dal suo amatissimo Figlio, che invece non poteva crescere in nulla, perché, fin dall'istante del suo concepimento, era come sempre era stato e sarà per l'eternità. Tutto questo faceva che la santa Famiglia, nella quale si trovava, crescesse sempre e progredisse in perfezione, la Madonna traendo la perfezione propria dalla divina Bontà, e san Giuseppe ricevendola, come abbiamo già detto, tramite la Madonna».¹²⁶

L'ultimo passaggio indica l'aspetto comunicativo del cammino spirituale di Maria a favore di san Giuseppe, con due idee di chiaro rilievo nella prassi dell'accompagnamento spirituale: da una parte

¹²⁰ *Œuvres* VIII, 105.

¹²¹ *Opere complete* 4, 248.

¹²² *Opere complete* 4, 435.

¹²³ *Opere complete* 4, 248.

¹²⁴ *Œuvres* IX, 233.

¹²⁵ *Opere complete* 4, 438.

¹²⁶ *Opere complete* 5, 521.

la partecipazione nel progresso dell'amore e dall'altra parte il ruolo di intercessione della Madre del Signore.

Il vescovo di Ginevra insegna come il dinamismo spirituale corrisponde in definitiva all'azione dello Spirito.¹²⁷ Abbiamo già potuto registrare una terminologia tipicamente pneumatologica in Francesco di Sales ogni qualvolta parla della crescita nella vita spirituale di Maria: fuoco, luce, forza, cuore, soavità, dolcezza, saggezza, santità. La Madre del Signore è chiamata dal vescovo di Ginevra *la fidelle Esponse du Saint Esprit*,¹²⁸ e *ruche mystique dans laquelle le Saint Esprit a pestri ce gasteau de miel avec le plus pur sang*.¹²⁹ L'interpretazione di Francesco di Sales del racconto lucano della Visitazione (cf. Lc 1,39-45) accoglie la doppia componente mariologica e pneumatologica, riconoscendo nell'incontro tra Maria e Elisabetta una esperienza singolare dello Spirito Santo, di valore emblematico per comprendere il progresso dell'amore.¹³⁰ Anche il cantico del *Magnificat* ha per Francesco di Sales l'ispirazione dello Spirito nell'espressione di umiltà, nella testimonianza della misericordia di Dio e nell'impegno della carità.¹³¹

Nella *Pregghiera di dedica* che apre il *Teotimo* Francesco di Sales invoca l'intercessione della Madre di Dio per ricevere il dono dello Spirito e sperimentare la rivitalizzazione spirituale propria del discepolo di Cristo:

«Vi scongiuro [Maria] ravvivate la mia anima e quella di tutti coloro che leggeranno questo scritto, con la vostra potentissima intercessione presso lo Spirito Santo affinché, d'ora in poi, immoliamo in olocausto tutti i nostri affetti alla sua divina Bontà, per vivere, morire e ritornare a vivere per sempre tra le fiamme di quel celeste fuoco che Nostro Signore vostro Figlio ha tanto desiderato accendere nei nostri cuori».¹³²

Il vescovo di Ginevra esorta nella sua predicazione «qui veut avoir le Saint Esprit, qu'il se joigne avec Marie».¹³³ Maria intercede perché il devoto cristiano riceva ugualmente il dono dello Spirito Santo.¹³⁴ Con questi elementi non stupisce che Francesco di Sales proponga la figura di Maria alle suore della Visitazione per rinvigorire il loro animo:

«Quando consideriamo il corso della santissima vita della Madonna, vi assicuro che il nostro cuore si riempie di dolcezza e di soavità; e se guardiamo i pochi esempi che ci ha lasciato, veniamo rapiti dall'ammirazione. Se si vuole avere dolcezza nel comportamento e anche per portarne un po' nel cuore del nostro prossimo, dobbiamo andarla a prendere nella meditazione della vita della nostra divina Signora. Mie care Figlie, dovete averla sempre davanti agli occhi, per uniformare la vostra vita alla sua e per adeguare tutte le vostre azioni ed i vostri affetti ai suoi; infatti, voi siete le sue Figlie, e la dovete seguire e imitare e servirvi dei suoi esempi come di uno specchio nel quale guardarvi senza sosta. Ora, benché la dolcezza che voi riceverete dalla vista e dalla considerazione della vita della Madonna cada in un vaso di argilla, non è per questo che non sarà di una meravigliosa dolcezza, poiché il balsamo messo in un vaso di terracotta è altrettanto soave come quello messo in un'ampolla di cristallo».¹³⁵

In lettera alla baronessa di Chantal per la festa della natività di Maria, Francesco di Sales propone il cammino della dolcezza del cuore, della povertà di spirito e della semplicità di vita, sintetizzato nella formula *prepariamo un posto a questa santa Bambina*, e spiega che la vergine madre di Gesù «non

¹²⁷ Sulla pneumatologia di Francesco di Sales si veda lo studio di Arnaldo Pedrini che ricorda in primo luogo l'esperienza di vita e in secondo luogo la dottrina insegnata dal vescovo di Ginevra: A. PEDRINI, *La devozione di S. Francesco di Sales allo Spirito Santo nella vita e nelle opere*, in «Salesianum» 39 (1977) 255-292.

¹²⁸ *Œuvres* IX, 160.

¹²⁹ *Œuvres* X, 415.

¹³⁰ Cf. *Œuvres* IX, 157-169; *Œuvres* X, 61-77.

¹³¹ *Œuvres* IX, 431.

¹³² *Opere complete* 4, 82.

¹³³ *Œuvres* VII, 30.

¹³⁴ *Œuvres* X, 72.

¹³⁵ *Œuvres* IX, 393-394.

ama che i luoghi bassi per l'umiltà, disadorni per la semplicità e vasti per la carità; essa sta volentieri vicino alla greppia e ai piedi della Croce, e non si dà pensiero di dover andare in Egitto, lontano da tutti gli agi, purché abbia con sé il suo caro Bambino». ¹³⁶

La vita spirituale di Maria con il suo progredire caratteristico possiede nella concezione di Francesco di Sales la nota che noi, a ragione, possiamo anche qui dire escatologica. Per l'accertamento e a testimonianza di tale componente escatologica serve ricordare la rappresentazione dell'umiltà di Maria che offre il vescovo di Ginevra:

«Certamente, l'umiltà della santa Vergine in questa vita è stata molto grande, perché aveva una conoscenza di Dio maggiore di qualunque altra natura. Quando dice che egli “ha guardato la bassezza della sua serva”, dimostra che conosce e confessa la distanza infinita che esiste tra Dio e lei. L'umiltà con la quale pronunciò le parole “Ecco la serva del Signore”, fu così straordinaria da meravigliare gli stessi angeli. Ma l'umiltà che la Madonna ha ora in cielo è mille volte più grande di quanto non fosse quaggiù, perché ha una conoscenza di Dio mille volte più profonda di quanto non l'avesse allora. La conoscenza della Maestà divina, delle sue grandezze e delle sue perfezioni è il più eccellente e più valido motivo per umiliarci ed abbassarci nel nostro nulla». ¹³⁷

Lo sguardo composito al presente e al compimento conferisce al cammino della devozione mariana lo spessore escatologico, che regge ugualmente l'impegno e la speranza, l'attualità della prassi e la consapevolezza dell'orientamento. La differenza dell'esperienza dell'umiltà nei due momenti, storico e celeste, è in funzione della conoscenza di Dio, secondo Francesco di Sales, espressione se vogliamo di certo gnosticismo, che bisogna però interpretare nel contesto del cristianesimo pratico del santo dottore savoiano e della costante affermazione del dono di grazia. ¹³⁸

L'intercessione di Maria è motivo di speranza come confessa il santo vescovo alla madre di Chantal per la festa dell'Assunzione del 1612: «Col favore di questa Madre, facciamo grandi progetti, perché, se saremo un po' teneri nell'amore per lei, essa non permetterà che restino deluse le nostre speranze»; ¹³⁹ e alla stessa madre di Chantal l'anno successivo per la festa dell'Immacolata Concezione confida: «La santissima Vergine, protettrice del nostro sacrificio, solleva sempre il mio cuore con la speranza che mi dà del suo favore». ¹⁴⁰ I due motivi, quello del ruolo di Maria a favore della Chiesa e dei fedeli, e quello del progresso nella virtù, si richiamano vicendevolmente nelle raccomandazioni di Francesco di Sales, che scrive ad una suora della Visitazione: «Abbiamo avuto la fortuna d'essere imbarcati sotto la sua protezione e nel suo nome, compiamo santamente la nostra navigazione in umile purità e semplicità, in modo che, un giorno, ci possiamo trovare nel porto della salvezza». ¹⁴¹

Maria è sostegno nel cammino, infatti Francesco di Sales scrive alla moglie del presidente Brulart, dopo averla sconsigliato il pellegrinaggio a Loreto per la difficoltà del cammino fisico:

«Piuttosto siate sempre più ardente nella divozione di quella santa Signora, la cui intercessione è così potente e così favorevole per le anime, che, per parte mia, la considero come il più valido appoggio che possiamo avere per il progresso nella pietà. Parlate volentieri di questo argomento, per conoscere sempre più numerosi e interessanti particolari». ¹⁴²

E l'oggetto dell'intercessione della Madre del Signore è naturalmente l'amore di Dio: «La santa Vergine con le sue preghiere voglia farci vivere in questo santo amore! Che esso sia sempre nel nostro cuore e che la nostra unità possa sempre rendere gloria all'amore divino». ¹⁴³ La crescita del

¹³⁶ *Tutte le lettere* I, 695.

¹³⁷ *Œuvres* X, 141.

¹³⁸ Osserva giustamente Mezzadri: «A differenza di molti autori, Francesco non presenta un Dio-luce, ma un Dio-amore» (MEZZADRI, *L'apogeo del rinnovamento*, 136).

¹³⁹ *Tutte le lettere* II, 212.

¹⁴⁰ *Tutte le lettere* II, 395.

¹⁴¹ *Tutte le lettere* III, 608.

¹⁴² *Tutte le lettere* I, 1226.

¹⁴³ *Tutte le lettere* II, 814.

devoto punta sempre all'amore.

7. Riepilogo

Francesco di Sales accoglie pienamente l'insegnamento tradizionale sulla madre di Gesù nei temi propri della maternità divina e verginale, la santità originaria, l'esclusione del peccato, la glorificazione e il ruolo di salvezza. La singolarità del suo insegnamento sta nell'inserimento del discorso mariano nella sua dottrina spirituale, in modo che l'evocazione dell'esperienza mariana illumina la vita del devoto, e la devozione dell'amore di Dio procura una percezione suggestiva di Maria di Nazaret.

Francesco di Sales fu un cristiano e un pastore amante della bellezza, con una sensibilità estetica straordinaria, capace in grado eccezionale di meraviglia per il creato, per l'umanità e per Dio. Il vescovo di Ginevra osserva nella Madre del Signore la figura eccellente dell'armonia spirituale, che il santo dottore riconduce all'esperienza dell'amore di Dio, e diventa forte centro di attrazione per chiunque si riconosce e si decide per questo cammino di fede e di carità. Per Francesco di Sales con Maria di Nazaret si presenta la forza dell'umiltà e la bellezza dell'amore.

Bibliografia

Scritti di san Francesco di Sales

Œuvres de Saint François de Sales, évêque de Genève et docteur de l'Église, 27 voll.: dal I al XII, J. Niérat, Annecy 1892-1902; dal XIII al XXI, E. Vitte, Paris 1904-1923; dal XXII al XXVII, Monastère de la Visitation, Annecy 1925-1964.

Fonti secondarie

Étienne BINET (1569-1639), *Le chef d'oeuvre de Dieu, ou, les souveraines perfections de la Sainte Vierge sa Mère* (orig. 1634).

Antoine FAVRE (1557-1624), *Codex Fabrianus definitionum forensium et rerum in sacro Sabaudiae Senatu tractatarum*

Gilbert GÉNÉBRARD (1535-1597), *De sancta Trinitate* (1569).

Gilbert GÉNÉBRARD (1535-1597), *Canticum Cantorum Salomonis versibus et commentariis illustratum* (1585).

Luis DE GRANADA (1504-1588), *Introducción del símbolo de la fe* (1582).

Antonio POSSEVINO (1533-1611), *Cultura de ingenios y Teología catequística. Introducción biográfica y análisis*, Casa Martín, Valladolid 1941.

Lorenzo SCUPOLI (1530-1610), *Il combattimento spirituale*, XLVIII-XLIX (1589).

Biografie

CAMUS Jean-Pierre, *L'esprit du Bienheureux S. François de Sales*, Société S. Jean l'Évangéliste, Paris 1904.

HAMON André Jean Marie, *Vie de Saint François de Sales, évêque et prince de Genève*, 2 voll., Lecoffre, Paris 1909.

RIVIÈRE Louys de la, *La vie de l'Illustrissime et Reverendissime François de Sales où sont contenuës ses principales Actions, Vertus et Miracles*, Pierre Rigaud, Lyon 1625.

SALES Charles Auguste de, *Histoire du bien-heureux François de Sales évêque et prince de Genève, instituteur et fondateur de l'ordre des Religieuses de la Visitation Sainte Marie*, L. Vivés, Paris 1879 (orig. 1634).

- TROCHU Francis, *Saint François de Sales évêque et prince de Genève, fondateur de la Visitation Sainte-Marie, docteur de l'Église (1567-1622)*, 2 voll., E. Vitte, Paris-Lyon 1955-1956.
- TROCHU Francis, *La maman de S. François de Sales*, Apostolat des Editions, Paris 1963.
- WAACH Hildegard, *Franz von Sales. Das Leben eines Heiligen*, Franz-Sales-Verlag, Eichstätt 1955.

Studi

- ALBURQUERQUE FRUTOS Eugenio, *Una espiritualidad del amor. San Francisco de Sales*, CCS, Madrid 2007.
- BADY René, *François de Sales*, = Les écrivains devant Dieu, Desclée de Brouwer, Paris 1970.
- BARRÉ Henri, *Le témoignage de saint François de Sales sur l'Assomption corporelle de Marie*, in «Marianum» 13 (1951) 292-305.
- BERTETTO Domenico, *Il culto mariano nella dottrina di S. Francesco di Sales*, in: PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *De cultu mariano saeculo XVI. Acta congressus mariologici-mariani Caesaraugustae anno 1979 celebrati*, V/2: *De cultu mariano apud scriptores ecclesiasticos saec. XVI*, PAMI, Romae 1984, pp. 422
- BREMOND Henri, *Histoire littéraire du sentiment religieux en France depuis la fin des guerres de religion jusqu'à nos jours*, Bloud et Gay, Paris 1932.
- CALKINS Arthur Burton, *The union of the Hearts of Jesus and Mary in St. Francis de Sales and St. John Eudes*, in «Miles Immaculatae» 25 (1989) 472-512.
- CANNONE Giovanni, *La presenza del Cantico dei Cantici nella mariologia di san Francesco di Sales*, Marianum, Roma 1985.
- CARNEY Edward John, *The Mariology of Francis de Sales*, = Studia Salesiana, Franz-Sales-Verlag, Eichstätt-Wien 1963.
- CHORPENNING Joseph, *Mother of Our Savior and Cooperator in Our Salvation. 'Imitatio Mariae' and the Biblical Mystery of the Visitation in St. Francis de Sales*, in «Marian Studies» 53 (2002) 63-85.
- COLLIARD Lauro-Aimé, *François de Sales scolaro a Padova*, in: *Studi e ricerche su San Francesco di Sales*, Aosta, ITLA 1970, pp. 345-403.
- COMTE Louis, *Marie, mère et éducatrice selon S. François de Sales, Vatican II et Paul VI*, Lethielleux, Paris 1970.
- COÜANNIER Maurice Henry, *Saint François de Sales et ses amities*, Monastère de la Visitation, Paris 1979.
- D'ANGERS Julien-Eymard, *L'Humanisme chrétien au XVII^e siècle: st. François de Sales et Yves de Paris*, = Archives Internationales d'Histoire des Idées 31, Martinus Nijhoff, La Haye 1970.
- DE FIORES Stefano, *Maria sintesi dei valori. Storia culturale della mariologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005.
- DUPUY Michel, *Maria nell'École Française*, in: E. BOAGA – L. GAMBERO (cur.), *Storia della mariologia*, II: *Dal modello letterario europeo al modello manualistico*, Città Nuova – Marianum, Roma 2012, 368-395.
- ESCUADERO Antonio, *La «Madre diletta del Diletto»: L'amore di Dio, chiave della mariologia. Maria negli insegnamenti di san Francesco di Sales*, in «Theotokos» 23 (2015) 67-96.
- ESCUADERO Antonio, *Maria nei Catechismi del '700. Il Catechismo di Montpellier e il Catechismo di Bougeant: la madre di Gesù nei testi catechistici tra giansenisti e gesuiti*, in «Theotokos» 25 (2017) 83-116.
- FLACHAIRE Charles, *La dévotion à la Vierge dans la littérature catholique au commencement du XVII^e siècle*, Apostolat de la Presse, Paris 1957.
- KELLEY Carl Franklin, *The Spirit of Love, based on the Teaching of St. Francis of Sales*, Harper, New York 1951.
- LADAME Jean, *Les saints de France et Notre Dame*, SOS, Paris 1983, pp. 71-87.
- LAJEUNIE Étienne-Marie, *Saint François de Sales. L'Homme, la Pensée, l'Action*, Guy Victor, Paris 1966.
- LAJEUNIE Étienne-Marie, *San Francesco di Sales e lo spirito salesiano*, = Santi e sante della famiglia salesiana, Elledici, Leumann-Torino 2007.

- LANGELAAN Jacques, *La Mère la plus aimée et la plus aimante. La Sainte Vierge, selon la doctrine de Saint François de Sales*, Franz-Sales-Verlag, Eichstätt 1965.
- LANGELAAN Jacques, *Mary: the most beloved and loving Mother. The Mariology of Saint Francis de Sales*, in «Marianum» 38 (1976) 257-287.
- LEIDENMÜHLER Josef, *Die Stellung der theologischen Tugend der Liebe im übernatürlichen Organismus der Seele nach der Lehre des hl. Franz von Sales*, Franz-Sales-Verlag, Eichstätt ²1963
- LEMAIRE Henri, *François de Sales, Docteur de la confiance et de la paix*, Beauchesne, Paris 1963.
- LEMAIRE Henri, *Étude des images littéraires de François de Sales, avec un florilège*, A.G. Nizet, Paris 1969.
- LIUIMA Antanas, *Aux sources du traité de l'amour de Dieu de saint François de Sales, I: Les sources de l'idée de l'amour de Dieu, II: Les sources des moyens d'expression de l'idée de l'amour de Dieu*, Librairie Éditrice de l'Université Grégorienne, Rome 1959-1960.
- MÜLLER Michael, *Die Freundschaft des hl. Franz von Sales mit der hl. Johanna Franziska von Chantal. Eine moraltheologisch-historische Studie*, Kösel-Pustet, München 1924.
- MÜLLER Michael, *Frohe Gottesliebe. Das religiös-sittliche Ideal des Heiligen Franz von Sales*, Herder, Freiburg ³1948.
- O'CARROLL Michael, *Three Seventeenth Century Doctors: St. Lawrence of Brindisi, St. Robert Bellarmine, St. Francis de Sales*, in: PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *De cultu mariano saeculis XVII-XVIII. Acta congressus mariologici-mariani internationalis in republica Melitensi anno 1983 celebrati*, IV: *De cultu mariano apud scriptores ecclesiasticos saec. XVII*, PAMI, Romae 1987, 39-80.
- PAPASOGLI Giorgio, *Come piace a Dio. Francesco di Sales e la sua «grande figlia»*, Città Nuova, Roma 1981
- PAUELS Hubert, *Maria in der Spiritualität des hl. Franz von Sales*, in: Heinrich PETRI (Hrsg.), *Christsein und marianische Spiritualität*, = Mariologische Studien 6, Friedrich Pustet, Regensburg 1984, 205-223.
- PAUELS Hubert., *Gottes Leuchten auf einem Menschenantlitz. Das Leben und die Theologie des hl. Franz von Sales*, Wienand, Köln ³1989, 120-124.
- PAUELS Hubert, *Franz v. Sales*, in: Remigius BÄUMER – Leo SCHEFFCZYK (Hrsg.), *Marienlexikon*, II, EOS, St. Ottilien 1989, 516-517.
- PEDRINI Arnaldo, *La devozione di S. Francesco di Sales allo Spirito Santo nella vita e nelle opere*, in «Salesianum» 39 (1977) 255-292.
- PEDRINI Arnaldo, *L'azione dello Spirito nell'anima secondo il pensiero di Francesco di Sales*, Università Gregoriana, Roma 1978.
- PEDRINI Arnaldo, *S. Francesco di Sales si ispira alla spiritualità di S. Francesca Romana*, in «Ephemerides Carmeliticæ» 29 (1978) 456-468.
- PEDRINI Arnaldo, *Il culto e la devozione a Maria nella vita e negli scritti di Santa Giovanna Francesca Frémyot de Chantal*, SGS, Roma 1984.
- PEDRINI Arnaldo, *Gli aspetti storici e la dimensione ascetica del culto mariano in S. Giovanna Frémyot de Chantal*, in: PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *De cultu mariano saeculis XVII-XVIII. Acta congressus mariologici-mariani internationalis in republica Melitensi anno 1983 celebrati*, IV: *De cultu mariano apud scriptores ecclesiasticos saec. XVII*, PAMI, Romae 1987, pp. 115-128.
- PEDRINI Arnaldo, *Francesco di Sales e i santuari mariani d'Italia*, in «Miles Immaculatae» 25 (1989) 89-98.
- PEDRINI Arnaldo, *L'Immacolata: mistero e devozione secondo Francesco di Sales*, in «Miles Immaculatae» 28 (1992) 35-43.
- PEDRINI Arnaldo, *Francesco di Sales e la devozione a Maria Santissima*, in «Miles Immaculatae» 28 (1992) 226-250.
- PEDRINI Arnaldo, *Francesco di Sales e la cultura italiana. Conoscenza, contatti, influssi*, in «Teresianum» 44 (1993) 135-167.
- PEDRINI, Arnaldo, *Francesco di Sales e Mme Acarie. Il cenacolo parigino e il Carmelo teresiano. Ricerca storico-ascetica*, in «Teresianum» 49 (1998) 287-304.
- PEDRINI, Arnaldo, *Teresa di Avila nella vita e nel pensiero di Francesco di Sales. Ricerca storico-ascetica*, in

- «Teresianum» 51 (2000) 151-167.
- PLUS Raoul, *Les congrégations mariales*, = Les tracts marials 7, Centre Marial Canadien, Nicolet 1950.
- QUÉMÉNEUR Mathieu, *La maternité de grâce de Marie chez les spirituels français du XVII^e siècle de François de Sales à Grignon de Montfort*, in «Études Mariales» 17 (1960) 69-118.
- RAVIER André, *Francesco di Sales. Un dotto e un santo*, = Già e non ancora 151, Jaca Book, Milano 1986.
- RAVIER André, *Francesco di Sales. Ciò in cui credeva*, = I testimoni, Morcelliana, Brescia 2008.
- RAVIER André, *San Francesco di Sales*, Elledici, Torino 2021.
- ROGGIA Giuseppe, *San Francesco di Sales. Estasi dell'azione e della vita*, = I testimoni, Morcelliana, Brescia 2013.
- RUSSO Francesco, *Filippo Gesualdi da Castrovillari, Ministro Generale dei Minori Conventuali e vescovo di Cerenza-Cariati (1550-1618)*, Gesualdi, Roma 1972.
- SEROUET Pierre, *De la vie dévote à la vie mystique. Sainte Thérèse d'Avila Saint François de Sales*, Desclée De Brouwer, Paris 1958.
- SÖLL Georg, *Mariologie*, in: Michael SCHMAUS – Aloys GRILLMEIER – Leo SCHEFFCZYK - Michael SEYBOLD, *Handbuch der Dogmengeschichte*, III/4, Freiburg-Basel-Wien, Herder 1978.
- TOURNADE Michel, *Saint François de Sales. Aventurier et diplomate*, Salvator, Paris 2017.
- TOCZYSKI Suzanne, "Because She Has Shown Great Love". *Female Figures of the Gospels in St. Francis de Sales "Traité de l'amour de Dieu"*, in «Journal of Salesian Studies» 18 (2017) 27-51.
- VIGUERA Valentín, *Essai sur une mariologie dans l'oeuvre de Saint François de Sales*, in «Ephemerides Mariologicae» 23 (1973) 231-251
- VILLARET Emile, *Les congrégations mariales. Petit abrégé d'histoire*, Secretariat national des Congrégations mariales, Montreal 1961.
- VINCENT Francis, *Place de saint François de Sales dans l'histoire mariale*, in: H. DU MANOIR (dir.), *Maria. Études sur la Sainte Vierge*, II, Beauchesne, Paris 1952, 993-1004.
- WIRTH Morand, *Francesco di Sales e l'educazione. Formazione umana e umanesimo integrale*, = Studi di Spiritualità 17, LAS, Roma 2006.
- WIRTH Morand, *San Francesco di Sales. Un progetto di formazione integrale*, = Studi e Strumenti 4, LAS, Roma 2021.
- WIRTH Morand, *Saint François de Sales et l'amour. Le Cantique des Cantiques dans le Traité de l'amour de Dieu*, in: Jean-Marie GUEULLETTE (dir.), *Saint François de Sales. Parole publique et parole privée. Parole d'un évêque et d'un maître spirituel*, Cerf, Paris 2022, pp. 67-86.